Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 | **ROMA** — Lunedì, 13 giugno | **Numero 138**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 244 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È autorizzata una maggiore assegnazione di lire 1,431,812.44 sugli stanziamenti approvati con le leggi del 4 marzo 1904, n. 84, e 28 giugno 1908, n. 310, per la costruzione di edifici ad uso della posta e del telegrafo a Napoli (porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa e Forlì.

La detta maggiore assegnazione sarà inscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, a carico dei seguenti esercizi e nella misura per ciascuno di essi indicata:

L. 100,000 per l'esercizio 1909-910;

L. 119,426 per l'esercizio 1911-912;

L. 104,226 per ciascuno degli esercizi 1912-913 e 1913-914;

L. 78,140.37 per ciascuno degli esercizi 1914-915 e 1915-916;

L. 59,047.37 per l'esercizio 1916-917;

L. 50,019.37 per ciascuno dei tre esercizi dal 1917-918 al 1919-920;

L. 57,352.37 per cia[illegible] dei cinque esercizi 1920-1921 al 1924-925;

L. 156,786.37 per l'esercizio 1925-926;

L. 65,000 per ciascu[illegible] tre esercizi dal 1936-1937 al 1938-939;

Nella suddetta maggiore assegnazione di L. 1,431,812.44 sono comprese [illegible] in parti uguali sugli esercizi 1912-913 e 1913-914, come contributo massimo dello Stato nella spesa di L. 88,233.40 prevista per il rivestimento dei prospetti del nuovo edificio in pietra forte di Firenze in luogo dei travertini designati nel progetto 15 febbraio 1909.

La scelta di detta pietra forte verrà fatta con le cautele da prescriversi dall'Ufficio del genio civile.

La somma di L. 70,000 verrà pagata al comune di Firenze in due rate eguali di L. 35,000 ciascuna senza

interessi negli esercizi 1912-913 e 1913-914 sopra indicati, sempre quando da certificati dell'Ufficio del genio civile consti che sia stata messa in opera una quantità di pietra forte per un ammontare non inferiore alla rata da pagarsi. Qualora la variante di cui si tratta non venga eseguita, le L. 70,000 saranno versate al tesoro.

Il compenso dei lavori eseguiti dal comune di Forlì in più di quelli contemplati nel progetto esecutivo del 13 gennaio 1902, verrà pagato al Comune medesimo, entro il limite delle L. 25,000 stanziate con l'art. 2, comma *c*), della legge 28 giugno 1908, n. 310, in base ai risultati della contabilità finale da approvarsi dal Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'art. 5 della Convenzione 24 febbraio 1903.

Art. 2.

È autorizzata inoltre una maggiore assegnazione di L. 235,000 sullo stanziamento approvato con la legge del 24 marzo 1907, n. 111, per la sistemazione di edifici postali a Napoli (stazione) e a Milano, la quale maggiore assegnazione verrà pure inscritta nello stato di previsione della spesa del suddetto Ministero, per L. 70,000 nell'esercizio 1909-910, per L. 60,000 nell'esercizio 1911-912 e per L. 105,000 nell'esercizio 1912-913.

È data facoltà al Ministero delle poste e dei telegrafi di acquistare dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, mediante convenzione da approvarsi con decreto Ministeriale registrato alla Corte dei conti, l'area occorrente per la costruzione dell'edificio postale nella stazione di Napoli, al prezzo valutato di L. 70,000, da prelevarsi dalla maggiore assegnazione di L. 235,000 di cui sopra.

Art. 3.

Sono approvate le annesse convenzioni stipulate coi comuni di Genova, Torino, Firenze, Bologna e Siracusa.

Art. 4.

Sono dichiarate di pubblica utilità le espropriazioni che al comune di Siracusa occorrerà di eseguire per la costruzione dell'edificio postale-telegrafico.

Per la determinazione dell'indennità dovuta ai proprietari degli immobili espropriati e per l'abbreviazione dei termini nella procedura delle espropriazioni, il Comune è autorizzato a valersi del disposto dell'art. 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, per il risanamento della città di Napoli.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 15 maggio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — TEDESCO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

Allegato A.

CONVENZIONE

fra il Ministero delle poste e dei telegrafi ed il municipio di Genova.

L'anno millenovecentonove, addì ventiquattro del mese di marzo, in Genova.

Si premette che, in esaudimento di istanze del municipio di Genova, il Ministero delle poste, arrendendosi ad evidenti ragioni di pubblico vantaggio, di decoro e di euritmia edilizia, consentì che l'edificio destinato a sorgere sul terreno dell'ex carcere di Sant'Andrea, la cui costruzione, già deliberata nelle forme di legge alla Società Aedes, è in corso di lavoro, fosse munito di porticato ad uso di pubblico passaggio ed in istile architettonico, simile in tutto a quello dell'attiguo palazzo della Borsa, per così formarne un unico corpo.

In conseguenza dei reciproci accordi intervenuti sui due preaccennati argomenti, dovendo l'Amministrazione dello Stato sostenere una maggiore spesa per la maggior mole dell'edificio, ed il Municipio essendosi dichiarato disposto a fare delle concessioni in corrispettivo dei vantaggi che la viabilità pubblica verrà a conseguire, si concretarono di comune accordo alcune modificazioni alla convenzione intervenuta fra le parti il 5 dicembre 1903 ed approvata con la legge 6 marzo 1904, n. 84, pur consentendo che nel frattempo continuasse la costruzione come sopra iniziata, che, d'altra parte, considerazioni di ordine tecnico, economico ed amministrativo consigliavano a non interrompere.

Perchè delle progettate modificazioni architettoniche e finanziarie rimanesse memoria, e perchè l'impresa assuntrice potesse proseguire i lavori secondo la nuova direttiva derivante dallo stato di fatto costituitosi per gli intervenuti accordi, in data 26 gennaio u. s. veniva stipulato un compromesso da convertirsi in contratto definitivo dopo l'approvazione del Consiglio comunale e dell'autorità tutoria.

Avendo ora il Consiglio comunale, con deliberazione del 22 corrente, approvato il compromesso, ed essendo stata tale deliberazione resa esecutiva nei modi di legge, i sottoscritti commendatore avvocato Eugenio Delmati, ispettore generale per il Ministero delle poste e dei telegrafi, ed il commendatore avvocato Emilio Parodi, assessore per il comune di Genova, hanno stipulato la seguente convenzione definitiva, da sottoporsi all'approvazione del Parlamento.

Art. 1.

Il Ministero, aderendo alle premure del Municipio, consente che l'erigendo edificio sia munito di porticato lungo la sua facciata principale, e questa sia armonizzata con quella dell'attiguo edificio della Borsa, facendo con esso un unico corpo, giusta il progetto redatto dall'ufficio tecnico municipale di Genova, in data 2 gennaio ultimo scorso, ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza del 17 marzo 1909.

Art. 2.

Nella considerazione che la maggiore elevazione e la maggiore vastità dell'edificio così modificato, importino una spesa di L. 420,000 in più di quella prevista con le leggi 6 marzo 1904, n. 94 e 28 giugno 1908, n. 310, il rappresentante del Ministero dichiara che il Ministero del tesoro ha già dato il proprio assenso per la presentazione dell'atto legislativo necessario per lo stanziamento della suddetta maggiore spesa di L. 420,000.

Nel caso che la somma di L. 420,000 occorrente per la maggiore spesa di cui sopra non potesse essere stanziata in bilancio, il Ministero si dichiara disposto ad accettare il fabbricato unificato in facciata con quello della Borsa, ma sui fianchi e sul dietro limitato al solo piano superiore al porticato, con intesa che la copertura di questi tre lati sarà fatta a terrazzo, il tutto in base al progetto prima d'ora presentato.

Art. 3.

Il Municipio, in corrispettivo dell'area ad esso ceduta per il porticato di pubblico passaggio per tutta la lunghezza della facciata principale del palazzo delle poste (m. 50) e per la larghezza di metri 6.25 al lordo, e quindi per una superficie di metri quadrati 312.50 oltre un piccolo spazio di metri 2.40 per 5.50 e così complessivamente metri quadrati 325.70, assume di costruire a proprie spese nel distacco sud, che al pari dell'altro si riconosce di proprietà del Governo, un padiglione ad uso dei portalettere, della superficie di metri quadrati 300 circa, ad un sol piano terreno, oltre la sovracostruzione di due ambienti, della superficie di metri quadrati 70 circa ciascuno, nelle due estremità anteriore e posteriore del padiglione stesso.

Questo padiglione, per la restante parte di metri quadrati 135 circa, sarà coperto a cristalli e dovrà avere il pavimento allo stesso livello dei locali attigni coi quali è posto in comunicazione.

Nel costruire detto padiglione, il Municipio potrà utilizzare il sottosuolo per ricavare, mediante scantinate, un salone con accesso indipendente, purchè questo salone sia costruito in modo da garantire la stabilità e la sicurezza dei locali attigui e soprastanti, e purchè dall'uso cui verrà adibito non possa derivare pericolo di esplosioni, incendi e furti, nè molestia e servitù a danno dei servizi postali ed elettrici.

Questo salone resterà di esclusiva proprietà del Comune.

Art. 4.

Oltre il padiglione di cui nel precedente articolo, il Municipio assume pure di costruire, a proprie spese, nel centro del salone ad uso del pubblico, un elegante e decoroso chiosco delle dimensioni di metri 7 di lunghezza per 3.50 di larghezza, in ferro e cristalli per uso di sala di scrittura.

Art. 5.

Il Municipio rinunzia a costruire fra la via XX Settembre, il lato nord del palazzo delle poste e la nuova via della Borsa, la galleria a vetri già da esso progettata, o qualsiasi altra opera che costituisca servitù o diminuzione di luce per il palazzo stesso, che impedisca il transito libero ai furgoni postali da quel lato per accedere al cortile triangolare formato dal distacco est a tergo dell'edificio. È fatta eccezione per la copertura del distacco tra il palazzo della Borsa e quello Carpineti, lungo la via XX Settembre e dell'altro compreso fra il palazzo della posta e quello della Borsa per la unificazione della facciata, giusta il progetto.

Art. 6.

Per il caso in cui il piano regolatore della località richiedesse la demolizione del padiglione dei portalettere di cui nell'art. 3, il Ministero delle poste si impegna a cedere gratuitamente l'area risultante, ed il Municipio da parte sua s'impegna, ora per allora, a ricostruire il detto padiglione a proprie spese su altrettanta superficie, che dovrà cedere gratuitamente alle spalle dell'edificio ed in aggiunta al cortile triangolare di cui nel precedente articolo.

Resta inteso però che il Municipio non potrà demolire il padiglione di cui è caso, se contemporaneamente non costruirà il nuovo.

Art. 7.

Il Municipio, inoltre, per il caso provisto dal precedente articolo, si impegna a lasciare a disposizione del Ministero delle poste 200 mq. di superficie adiacente al cortile triangolare già menzionato.

Il Ministero avrà facoltà di acquistare la suddetta area nel termine di un anno dalla demolizione del padiglione, pagando all'atto della consegna, e senza corresponsione di alcun interesse di mora, il prezzo fin d'ora stabilito di L. 650 al mq.

Art. 8.

Qualora il Municipio non consegnasse il palazzo e relative dipendenze nel termine di diciotto mesi dalla data della legge di approvazione della presente convenzione, sarà tenuto a corrispondere al Governo un'indennità in misura non inferiore a quella che ad esso Municipio verrà corrisposta dall'impresa assuntrice dell'opera.

Art. 9.

Il Ministero si dichiara estraneo a qualsiasi contestazione che potesse sorgere nei rapporti contrattuali fra impresa e Comune, in ispecie in dipendenza dell'esecuzione delle varianti a cui si riferisce la presente convenzione.

Art. 10.

I lavori dovranno essere eseguiti con tutte le opere e provviste accessorie e determinate nel primitivo progetto marzo-aprile 1906, vistato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza 20 agosto 1906, n. 752, e tenuto conto delle clausole contenute nella convenzione del 5 dicembre 1903 in quanto non modificate.

Art. 11.

Ferme restando le clausole degli articoli 9, 12, 13, 14 e 15 della convenzione 5 dicembre 1903 circa il pagamento delle annualità di rimborso della somma di L. 1,100,000, la maggiore spesa di L. 500,000 derivante per L. 80,000 della legge 28 giugno 1903, n. 310, e per L. 420,000 per compenso dei maggiori lavori, sarà corrisposta al Municipio;

per L. 330,000 entro due mesi dalla promulgazione della legge di approvazione della presente convenzione;

per L. 120,000 nel luglio 1910;

per L. 50,000 nel luglio 1911, quando consti del compimento di tutti i lavori.

Nessun maggior compenso di alcun genere sarà dovuto al Municipio, all'infuori di quello già approvato con la legge del 6 marzo 1904 e degli altri previsti nel presente articolo.

Art. 12.

Questa convenzione definitiva è stesa su carta libera e sarà registrata gratuitamente.

Art. 13.

La Società assuntrice sarà obbligata ad osservare, per tutte le opere in cemento armato, le prescrizioni normali approvate dal Ministero dei lavori pubblici con decreto 10 gennaio 1907.

Art. 14.

La convenzione precedente del 5 dicembre 1903, rimane in pieno vigore, in quanto non modificata colla presente.

Fatta in doppio originale, letta, approvata e sottoscritta il giorno, mese ed anno come sopra, in Genova.

Delmati Eugenio.
Emilio L. Parodi.

Allegato B.

CONVENZIONE

fra il R. Governo ed il municipio di Torino, a modificazione di quella precedente stipulata in Roma addì 8 dicembre 1903, per la costruzione di un palazzo ad uso degli uffici della posta e del telegrafo in Torino.

L'anno millenovecentonove, addì tre del mese di aprile in Torino.

Fra l'Amministrazione dello Stato, rappresentata dal signor Baggio comm. Carlo, direttore superiore poste e servizi elettrici, ed il municipio di Torino, rappresentato dal sindaco comm. avv. Secondo Frola, senatore del regno, all'uopo autorizzato con deliberazione della Giunta municipale in data venti marzo millenovecentonove, in via di urgenza in luogo e vece del Consiglio comunale a norma dell'art. 136 della legge comunale e provinciale, debitamente approvata dalla Giunta provinciale amministrativa il tre aprile stesso, viene convenuto e stipulato quanto segue:

1.

Il municipio di Torino si obbliga di eseguire i seguenti maggiori lavori, non contemplati nel progetto esecutivo del nuovo palazzo delle poste e dei telegrafi che, a cura del Municipio stesso, si sta costruendo in questa città, a norma della convenzione in data 8 dicembre 1903, approvata con la legge del 6 marzo 1904, n. 84:

a) formare il sotterraneo anche per tutta la estensione corrispondente al grande salone centrale del pubblico, e che abbia la altezza identica a quella degli altri ambienti sotterranei circostanti, coi quali dovrà essere posto in comunicazione, con pavimento, intonacato, soffitto, ecc., e cioè:

pianta rettangolare di metri 23.70 × 17.50;

profondità, rispetto al pavimento del salone, metri 5;

copertura con solaio in cemento armato poggiato ai muri di ambito ed a quattro pilastri pure di cemento armato;

pavimento del grande salone sopra il sotterraneo formato di lastre di marmo, tranne due scomparti a vetri costituenti due lucernari in lastroni speciali a dadi in rilievo, di lati centimetri 40 e spessore centimetri 4, sorretti da intelaiature in ferro;

pavimento del sotterraneo in battuto di cemento;

chiusura delle quattro arcate centrali del sotterraneo con cancellate in ferro, e formazione di 12 finestre nei tramezzi chiudenti le rimanenti arcate;

b) munire di vetrate le aperture degli sportelli nel detto salone del pubblico, in conformità del disegno approvato dall'Ufficio del Genio civile di Torino;

c) provvedere i ventilatori elettrici per l'aspirazione artificiale forzata dell'aria viziata, perfettamente corrispondenti allo scopo.

2.

In corrispettivo di tali maggiori oneri l'Amministrazione dello Stato rinunzia alla economia della somma di lire quattordicimila (L. 14,000) realizzata dal comune di Torino nella spesa delle espropriazioni, la quale somma s'intende perciò conglobata con quella relativa alla costruzione del palazzo; e si obbliga inoltre di rimborsare al Comune, in più del prezzo totale di lire un milione trecentocinquantamila (L. 1,350,000) stabilito con la precedente Convenzione, la somma di lire ventottomila (L. 28,000) all'uopo assegnata con la legge del 28 giugno 1908, n. 310. Il costo totale dell'edificio viene così fissato in lire un milione trecentosettantottomila (L. 1,378,000), e costituirà l'onere massimo a carico dello Stato, restando confermato che ogni eventuale eccedenza, sempre quando non venissero richiesti altri lavori oltre quelli contemplati nella presente e nella precedente Convenzione, dovrà, qualsiasi ragione od eccezione rimossa, essere accollata al comune di Torino.

3.

La somma di lire ventottomila di cui nel precedente articolo verrà pagata al comune di Torino, quando, da certificato dell'Ufficio del genio civile, risulteranno eseguiti i maggiori lavori di cui all'art. 1.

4

Per tutto quanto non viene modificato con la presente, rimane di pieno effetto la precedente convenzione dell'8 dicembre 1903.

5.

La presente convenzione sarà stesa su carta libera e registrata gratuitamente. Non sarà però esecutiva per lo Stato se non dopo approvata con legge.

Per l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi
Il direttore superiore
CARLO BAGGIO.

Per il municipio di Torino
Il sindaco
S. Frola.

Allegato C.

CONVENZIONE

fra il Regio Governo, il Comune di Firenze e la Cassa di risparmio e depositi di Firenze, per la costruzione di un palazzo ad uso di uffici delle poste, dei telegrafi e dei telefoni in Firenze.

L'anno millenovecentonove, addì 19 del mese di aprile in Firenze.

Si premette:

che iniziatasi la costruzione del palazzo per le poste ed i telegrafi in Firenze, sulla base del progetto compilato da quell'ufficio tecnico comunale in data 9 maggio 1905 ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici – al quale progetto si riferiva la convenzione intervenuta il 7 dicembre 1903 fra il Regio Governo, il Comune di Firenze e la Cassa di risparmio e depositi di Firenze, approvata con la legge 6 marzo 1904, n. 84 – venne riconosciuta la opportunità e convenienza di approfittare della residua area di proprietà comunale, tuttora libera fra il lato nord dell'iniziato edificio e la via degli Anselmi, per ampliare il detto progetto in modo da poter riunire in una unica sede gli uffici amministrativi e tecnici del servizio telefonico, che ora sono frazionati in diversi locali di affitto assolutamente insufficienti ed inadatti, ed anche per poter assegnare un maggiore spazio ai servizi della posta e del telegrafo in previsione di futuri bisogni;

che, nel desiderio di contribuire alla effettuazione del nuovo progetto, il comune di Firenze si dichiarò disposto a cedere gratuitamente l'area residua summenzionata, che misura mq. 1508 ed è valutata a L. 181,000; e la Cassa di risparmio e depositi di Firenze acconsentì a sua volta, ad anticipare la somma occorrente per la maggiore spesa, verso rimborso rateale e con lo stesso mite interesse del 2.75 per cento concesso per il mutuo relativo al primo progetto;

che, in seguito a ciò, venne dall'ufficio tecnico comunale preparato e concordato, coi competenti funzionari delle poste, dei telegrafi e dei telefoni e con l'ingegnere capo del genio civile di Firenze, il nuovo progetto suddetto, il quale è stato definitivamente approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza del 15 febbraio 1909.

Tutto ciò premesso: fra il R. Governo, rappresentato dal commendatore Giovanni Santoni, direttore superiore delle poste e dei telegrafi di Firenze; il comune di Firenze, rappresentato dal suo sindaco signor avvocato Francesco Sangiorgi; e la Cassa di risparmio e depositi di Firenze, per la quale interviene il signor cavaliere Niccolò del fu Alessandro Martelli, direttore di essa; ed in conformità, per parte del Comune, colla deliberazione d'urgenza della Giunta in data 2 dicembre 1908, ratificata dal Consiglio nelle adunanze del 15 dicembre 1908 e 31 gennaio 1909, e resa esecutiva nei modi di legge; e per parte della Cassa di risparmio e depositi colla deliberazione del Consiglio di amministrazione in data 7 novembre 1908, viene convenuto e stipulato quanto segue:

Art. 1.

Il comune di Firenze si obbliga a costruire in questa città, sopra l'area di sua proprietà compresa fra via Pellicceria, piazza Davanzati, via degli Anselmi e via Porta Rossa, di forma quadrangolare, di metri quadrati 3,818.99, nonchè sulla zona annessavi di forma rettangolare, sull'attraversamento di via degli Anselmi, della superficie di metri quadrati 57.60, e così su una superficie complessiva di metri quadrati 3,876.59, un palazzo per uso delle poste, dei telegrafi e dei telefoni.

Per la costruzione del suddetto palazzo il Comune cede gratuitamente la superficie di metri quadrati 1508.59, in aumento a quella di metri quadrati 2368 che con l'art. 4 della convenzione 7 dicembre 1903, approvata con la legge 6 marzo 1904, n. 84, aveva già ceduto al prezzo di favore di L. 100,000.

Art. 2.

Il detto palazzo sarà costituito di un piano terreno con portico aperto al pubblico sulla via Pellicceria, e di altri quattro piani superiori sull'intera area di cui all'articolo precedente. Sulla parte destinata al servizio telefonico sarà costruito in più un piano di soffitte abitabili.

Per tutta la sua estensione, portico compreso, il palazzo avrà sotterranei sufficientemente illuminati, arieggiati ed asciutti.

I diversi piani, a partire dal terreno, avranno rispettivamente l'altezza, da pavimento a pavimento, per i quattro primi piani, e dal pavimento al soffitto per l'ultimo, di metri 6.15, metri 5.00, metri 5.10, metri 3.80 e metri 6.60.

L'altezza del piano delle soffitte sulla parte del palazzo destinata ai telefoni, sarà di metri 3.40 dal pavimento al soffitto, e l'altezza fra il pavimento dei sotterranei e quello del piano terreno sarà di m. 4.80.

Art. 3.

Il detto palazzo sarà costruito in base al progetto compilato dall'Ufficio tecnico comunale ed al disciplinare dell'Ufficio del genio civile di Firenze, definitivamente approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto n. 227 emesso nell'adunanza del 15 febfraio 1909.

Dei disegni e documenti che dovranno regolare la costruzione del palazzo, saranno scambiate fra le parti, e da esse firmate, copie autentiche, per reciproca garanzia. Gli originali saranno ritirati dal Ministero delle poste e dei telegrafi, per essere depositati nell'Archivio di Stato.

Art. 4.

Oltre che a costruire il palazzo secondo gli articoli precedenti, il Comune si obbliga a completarlo di tutto quanto è necessario perchè in esso possano funzionare regolarmente tutti i servizi per i quali viene costruito, escluso soltanto quanto si riferisce ad arredamenti ed a mobili non aventi carattere d'infissi.

E così si obbliga a fare gli impianti, in stato di perfetto funzionamento, per l'acqua potabile, con rubinetti dappertutto dove sarà indicato, e per fornire di essa i cessi, gli orinatoi e le vasche di lavaggio coi relativi servizi di scarico; gli impianti per le bocche da incendio con le relative diramazioni dalla conduttura stradale; gli impianti per il riscaldamento e la ventilazione; quelli per la illuminazione elettrica con almeno dieci lampade ad arco completo e cinquecento ad incandescenza; per le sonerie elettriche con tasti e sonerie a quadri indicatori; per parafulmini con almeno sei aste di ferro, provvedute degli occorrenti accessorî.

Si obbliga pure a munire di inferriate di sicurezza le finestre esterne dei sotterranei e del piano terreno; di inferriate e di adatte mensole gli sportelli per il servizio al pubblico; di bussole e controbussole a vetri ed a chiusura automatica le aperture, per evitare le correnti d'aria.

Dagli obblighi del Comune si intende invece escluso, oltre quanto si riferisce ad arredamenti ed a mobili, altresì quanto si riferisce agli impianti speciali inerenti ai servizi postelegrafici e telefonici, non che i bracci e le lumiere per la illuminazione elettrica.

L'Amministrazione dello Stato si riserva la facoltà di richiedere al comune di Firenze quelle varianti che essa reputerà necessarie per la formazione e disposizione degli ambienti, ed anche di richiedere opere ed impianti accessorî non compresi nel progetto approvato, sempre quando da ciò non derivi un aumento di spesa oltre il prestabilito limite di L. 2,100,000 di cui al seguente art. 6.

Art. 5.

Il comune di Firenze si obbliga di ultimare il palazzo e di consegnarlo allo Stato in perfette condizioni di abitabilità entro il termine massimo di tre anni dal giorno della promulgazione della legge che approvi la presente convenzione.

Art. 6.

In corrispettivo degli obblighi che il comune di Firenze si assume a termine dei precedenti articoli, lo Stato corrisponderà la somma di L. 2,000,000, la quale, cumulata col prezzo di L. 100,000 stabilito nella prima convenzione per il terreno ceduto dal Comune, e non compreso quello che con la presente convenzione il Comune stesso cede gratuitamente per l'ampliamento del palazzo, costituisce la somma complessiva di L. 2,100,000, in questa comprese le lire 900,000 stanziate con la legge 6 marzo 1904, n. 84.

Di detta somma di L. 2,100,000, L. 1,350,000 spettano alla parte del palazzo destinato al servizio postelegrafico, e L. 750,000 alla parte destinata al servizio telefonico.

Il suddetto prezzo di L. 2,100,000 che comprende anche l'impianto delle bocche da incendio, sebbene non contemplate nel progetto dell'ufficio tecnico, resta convenuto fisso ed invariabile nel modo il più assoluto.

È pertanto espressamente stabilito che qualora la suddetta spesa di L. 2,100,000 per costruire il palazzo in base al progetto e secondo le prescrizioni della presente convenzione e del disciplinare del genio civile venisse superata, ogni eccedenza, qualsiasi ragione ed eccezione rimossa, sarebbe a carico del comune di Firenze.

Ed a tale effetto resta convenuto altresì che lo Stato intende mantenersi del tutto estraneo a qualsiasi controversia che, per qualsiasi titolo, possa insorgere fra il Comune e gli appaltatori e fornitori, ai quali saranno affidati i lavori e le forniture, anche se le controversie fossero cagionate da rincaro di mano d'opera e di materiali, da scioperi di operai, da aumento di dazi e di tariffe di assicurazione per gli operai, ecc., che avvenissero in corso di lavori; per cui qualsiasi conseguenza onerosa per le controversie che insorgessero sarà ad esclusivo carico del Comune.

Art. 7.

Il pagamento della somma di L. 2,100,000, da considerarsi costituita dalla somma di L. 900,000 - importo del primitivo progetto - da quella di L. 450,000] per maggiore spesa inerente all'ampliamento dei locali per i servizi postali e telegrafici, e da quella, infine, di L. 750,000 preventivata per la parte di edificio destinato ai telefoni, sarà effettuato da parte dello Stato alla Cassa di risparmio e depositi di Firenze, per conto del Comune, in tante annualità, comprendenti, oltrechè una rata di capitale, anche l'interesse composto del 2.75 0[0 all'anno, netto da ogni e qualsiasi imposta o tassa presente e futura.

Le annualità relative alla spesa per la parte di edificio destinata alle poste e telegrafi saranno così distribuite:

Dal 1906 al 1925, venti annualità di L. 59,105 già pattuite con la precedente convenzione e corrispondenti al capitale di L. 900,000.

Dal 1910 al 1925, sedici annualità di L. 35,143.69, corrispondenti al capitale di L. 450,000.

Cosicchè l'annualità complessiva da pagarsi dallo Stato per la parte di edificio destinata ai servizi postali e telegrafici, durante il periodo 1910-925, ammonterà a L. 94,248.69, somma delle annualità sopraddette

Le annualità relative alla spesa di L. 750,000 per la parte destinata ai servizi telefonici, saranno così distribuite:

Dal 1909 al 1916, otto annualità di L. 105,718.

Il pagamento delle suddette annualità verrà fatto entro il luglio di ciascun anno.

Art. 8.

La Cassa di risparmio e depositi di Firenze si obbliga di somministrare al comune di Firenze tutte le somme occorrenti per la costruzione del palazzo, dietro richiesta dell'amministrazione comunale ed alle persone che saranno da questa designate, fino alla concorrenza di L. 2,100,000, e non più.

I pagamenti da parte della Cassa suddetta per la esecuzione dei lavori saranno subordinati alla condizione che il comune dimostri che l'ammontare dei lavori stessi non è inferiore a quello complessivo delle somme richieste, presentando i certificati di pagamento alle imprese di lavori od ai fornitori, corredati dagli stati di avanzamento dei lavori, vistati dall'ufficio del genio civile di Firenze.

I pagamenti da parte della Cassa suddetta, tenuto conto delle due rate già pagate per i lavori nel 1906 e 1907 nella complessiva somma di L. 90,476.93, non eccederanno nel 1908 le L. 109,523.02; nel 1909 L. 700,000; nel 1910 L. 650,000 e nel 1911 L. 450,000.

Le altre L. 100,000, rappresentanti il prezzo di favore del terreno ceduto dal comune di Firenze in ordine alla legge 6 marzo 1904, potranno essere ritirate dal Comune presso la Cassa di risparmio e depositi fino dal luglio 1909.

Resta inteso che le quote non prelevate in un anno potranno venire cumulate con quella assegnata all'anno successivo.

Gli ordini di pagamento non dovranno essere minori di L. 10,000 ciascuno.

Per le somme superiori alle 10,000 dovrà essere dato preavviso alla Cassa otto giorni prima del pagamento.

Art. 9.

Qualora nella liquidazione dei rapporti economici fra il Comune e lo Stato sorgessero contestazioni, e le medesime non potessero essere risolte in via amministrativa, resta convenuto che le parti dovranno sottoporle ad un collegio arbitrale, composto di tre arbitri, i quali giudicheranno come amichevoli compositori.

Uno degli arbitri sarà nominato dal Consiglio comunale, un altro dal Ministero delle poste e dei telegrafi, ed il terzo sarà designato dai due primi, ed in caso di disaccordo, dal presidente della Corte di cassazione di Firenze.

Art. 10.

Qualora, per eventuali divergenze fra il Comune e lo Stato, quest'ultimo ritardasse o sospendesse del tutto, o in parte, il pagamento delle annualità da versarsi alla Cassa di risparmio e depositi secondo il termine pattuito, il comune di Firenze si obbliga di corrispondere puntualmente del proprio alla Cassa predetta le annualità intere o la differenza, alle convenute scadenze, fino alla totale concorrenza delle somme dalla Cassa stessa somministrate, comprensive degli interessi, e quindi fino al loro ammontare invariabile stabilito dall'art. 7; e tutto ciò senza obbligo di contestazione o di costituzione in mora.

Art. 11.

La sorveglianza sulla esecuzione dei lavori per conto e nell'interesse del Ministero delle poste e dei telegrafi è affidata all'Ufficio del genio civile, alle cui prescrizioni, entro i limiti delle condizioni contrattuali, l'Ufficio tecnico comunale, al quale è affidata la direzione dei lavori, dovrà completamente uniformarsi.

Perchè l'Ufficio del genio civile possa esercitare la sorveglianza affidatagli e perchè possa vistare gli atti di avanzamento per i pagamenti da parte della Cassa di risparmio e depositi di Firenze, come è prescritto dall'art. 8, e perchè possa verificare se vi sia capienza per le varianti di cui all'ultimo comma dell'art. 4, l'Ufficio tecnico comunale dovrà rimettergli copia dei capitolati speciali di appalto delle singole opere appaltate; copia dei disegni esecutivi, i calcoli di stabilità e le convenzioni per le opere e forniture in economia; i libretti delle misure ed i registri di contabilità, i quali libretti e registri saranno restituiti col visto di presa visione.

Nella esecuzione dei lavori dovranno strettamente osservarsi le prescrizioni del regolamento 25 maggio 1895, n. 350, per la direzione, contabilità e collaudazione dei lavori dello Stato.

Come per qualsiasi altro lavoro che viene eseguito dai Comuni, i capitolati speciali dei lavori appaltati dovranno essere sottoposti all'esame dell'Ufficio del genio civile agli effetti della vigente legge comunale e provinciale.

Art. 12.

Ultimato l'edificio, e dopo che ne sarà stato eseguito il collaudo da funzionari tecnici governativi, che non abbiano avuta alcuna ingerenza nella direzione dei lavori, l'edificio stesso passerà in piena e libera proprietà dello Stato, che ne prenderà regolare possesso a mezzo di funzionari delegati dall'Amministrazione demaniale.

Art. 13.

La presente convenzione e tutti gli atti che ne conseguiranno, m soltanto nei rapporti fra il Comune, la Cassa di risparmio e depositi di Firenze e il Ministero delle poste e dei telegrafi, saranno stesi u carta libera e registrati gratuitamente.

Art. 14.

La presente convenzione avrà pieno effetto legale quando sarà stata approvata per legge.

Art. 15.

Con l'approvazione, da parte dei diversi enti interessati, della presente convenzione, resta annullata la precedente in data 7 dicembre 1903, approvata con la legge del 6 marzo 1904, n. 81.

Fatta in triplo originale, letta, approvata e sottoscritta il giorno, mese ed anno che sopra, in Firenze.

Giovanni Santoni, direttore superiore poste e telegrafi per delega di S. E. il ministro delle poste e telegrafi.
Avv. *Francesco Sangiorgi*, sindaco di Firenze.
Niccolò Martelli, nei nomi.

Allegato D.

CONVENZIONE

fra il Ministero delle poste e dei telegrafi ed il municipio di Bologna, che modifica la precedente in data 30 aprile 1903, approvata con la legge del 6 marzo 1904, n. 84, per la costruzione di un palazzo ad uso della posta, del telegrafo e del telefono in quella città.

L'anno millenovecentotto, addì ventuno del mese di dicembre, in Roma;

fra il Ministero delle poste e dei telegrafi, per il quale interviene lo stesso ministro S. E. il comm. avv. Carlo Schanzer;

ed il municipio di Bologna, rappresentato dal suo prosindaco, onorevole marchese comm. Giuseppe Tanari, a ciò debitamente autorizzato con deliberazione in prima e seconda lettura del Consiglio comunale, rispettivamente in data 22 e 29 agosto 1908, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa di Bologna in seduta del 16 settembre 1908, epperò resa definitiva nei modi di legge;

si è convenuto e stipulato quanto segue:

Art. 1.

Il municipio di Bologna si obbliga di far eseguire nel palazzo delle poste e dei telegrafi che, giusta la convenzione 3 aprile 1903, approvata con la legge 6 marzo 1904, n. 84, si sta construendo a cura del Municipio stesso in quella città, i maggiori lavori, le modificazioni ed i miglioramenti riconosciuti necessari dal Ministero delle poste e dei telegrafi, di cui nella perizia in data 16 ottobre 1907, nel disciplinare in data 25 settembre 1908, con un'aggiunta apportatavi il 6 ottobre successivo, e nei disegni in data 6 ottobre 1908; il tutto compilato dall'Ufficio tecnico comunale ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici col voto n. 1710, emesso nell'adunanza del 27 novembre 1908.

Della perizia, dei disegni e del disciplinare suddetti saranno scambiate copie autentiche fra le parti contraenti, controfirmate per reciproca garanzia. Gli originali saranno ritirati dal Ministero delle poste e dei telegrafi.

Art. 2.

Per tutti i predetti maggiori lavori, modificazioni e miglioramen-

ti, il Ministero delle poste e dei telegrafi corrisponderà al municipio di Bologna, in aumento alle L. 600,000 convenute con l'art. 3 della convenzione 30 aprile 1903, la somma di L. 200,000 (duecentomila) da ripartirsi in diciotto annualità comprensive dell'interesse composto del tre per cento, netto da tassa di ricchezza mobile, a cominciare dall'esercizio 1908-909, sempre quando consti del completamento di tutte le opere principali ed aggiunte.

Art. 3.

Agli effetti degli articoli 5 e 8 della convenzione del 30 aprile 1903, il limite massimo della spesa per la costruzione del palazzo viene fissato in L. 800,000 (ottocentomila), restando espressamente convenuto che qualora dalla revisione della contabilità finale, da eseguirsi in conformità dell'art. 6 della convenzione stessa, dovesse risultare erogata una somma maggiore, questa, qualsiasi ragione od eccezione rimossa, rimarrebbe esclusivamente a carico del municipio, fermo restando il diritto del Ministero delle poste e dei telegrafi di beneficiare dell'eventuale economia.

Art. 4.

La presente convenzione non sarà esecutiva se non quando sarà stata approvata con legge. Indipendentemente da ciò, il Municipio si impegna di non ritardare il compimento dei lavori dell'edificio, ma di accelerarli con tutti i mezzi che gli sono consentiti.

Art. 5.

La presente convenzione, nonchè la perizia, i disegni ed il disciplinare e relative copie di cui all'art. 1, per quanto riguardano solamente i rapporti fra il Municipio ed il Ministero contraenti, saranno stesi su carta libera ed esenti da tassa di registro.

Fatta in duplice originale, letta e sottoscritta dalle parti il giorno, mese ed anno che sopra.

Giuseppe Tanari.
Carlo Schanzer, ministro delle poste e dei telegrafi.

Allegato E.

CONVENZIONE

fra il R. Governo e il comune di Siracusa per la costruzione di un palazzo ad uso della posta e del telegrafo in Siracusa.

L'anno millenovecentonove, addì trentuno del mese di marzo, in Roma;

Si premette:

che con la convenzione stipulata fra il R. Governo e il comune di Siracusa il 27 luglio 1902 ed approvata con la legge del 6 marzo 1904, n. 84, il Comune medesimo obbligavasi di costruire nella detta città, su area da ricavarsi mediante la espropriazione di stabili di proprietà privata, un palazzo ed un piccolo magazzino per uso degli uffici della posta e del telegrafo, conforme al progetto principale del 7 ottobre 1900 e suppletivo del 5 maggio 1901, compilati entrambi dall'ufficio del Genio civile ed importanti una spesa complessiva di L. 114,800, compreso il costo delle espropriazioni;

che lo stesso Comune obbligavasi altresì di anticipare la detta somma, verso rimborso, da parte dello Stato, di sole L. 110,000, pagabili in quindici rate annue eguali senza interessi, e quindi di L. 7333 ciascuna, a cominciare dall'esercizio finanziario in cui il palazzo ed il magazzino suddetti sarebbero stati consegnati allo Stato in perfette condizioni di abitabilità;

che ai detti progetti non venne dato seguito, essendosi riconosciuto che non avrebbero offerto spazio sufficiente ai bisogni del servizio, notevolmente accresciuti nel periodo di nove anni dacchè i progetti medesimi vennero ideati; onde il Comune, previ accordi con l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi e sulle indicazioni fornitegli da competenti funzionari dell'Amministrazione stessa, ha fatto compilare dal proprio Ufficio tecnico un nuovo progetto più ampio, che porta la data del 18 marzo 1909, e per il quale è prevista una spesa di L. 200,000, compreso il costo delle espropriazioni;

che il Comune ha consentito a mantenere l'impegno, preso con la citata convenzione, di anticipare la somma di L. 114,800, e in cifra tonda L. 115,000, cui ammontavano i primi due progetti; ma verso rimborso integrale della somma medesima da parte dello Stato, da effettuarsi in quindici rate annue uguali, senza interessi; ed ha consentito altresì ad anticipare la maggiore spesa di L. 85,000 prevista per la esecuzione del nuovo progetto, verso rimborso in cinque annualità comprensive dell'interesse annuo del 4 per cento al netto d'imposta di ricchezza mobile, e col pagamento della prima annualità a lavori compiuti;

che il Comune dovendo, per l'anticipazione delle L. 200,000 di cui sopra, contrarre un mutuo di egual somma, già concordato con la Cassa di risparmio Vittorio Emanuele di Palermo, ha posto per condizione di essere esonerato dal pagamento della tassa di ricchezza mobile sugli interessi che dovrà corrispondere al detto Istituto, convenuti al tasso del 4.50 per cento, assumendo però a proprio carico l'eccedenza di cinquanta centesimi per cento sul tasso che, com'è detto sopra, lo Stato gli corrisponderà soltanto nella misura del 4 per cento.

Tutto ciò premesso, fra S. E. l'avvocato prof. comm. Carlo Schanzer, ministro delle poste e dei telegrafi, quale rappresentante del R. Governo, ed il comune di Siracusa, rappresentato dal suo sindaco, signor comm. Giuseppe Toscano, a ciò autorizzato con deliberazione del Consiglio comunale in data 19 febbraio 1909, resa esecutiva nei modi di legge, si addiviene alla stipulazione della presente convenzione, che sostituisce quella del 27 luglio 1902, approvata con la legge del 6 marzo 1904, n. 84.

Art. 1.

Il comune di Siracusa si obbliga di costruire in detta città, su area da ricavarsi mediante espropriazione di stabili di proprietà privata, un palazzo con la fronte principale verso la piazza Archimede, da servire per uso di uffici della posta e del telegrafo, conforme al progetto di massima compilato dall'Ufficio tecnico comunale in data 18 marzo 1909, beninteso che il progetto particolareggiato e definitivo dovrà riportare l'approvazione del Ministero dei lavori pubblici.

Art. 2.

Giusta il progetto precitato, la spesa a carico dello Stato per la costruzione del detto palazzo, viene stabilita in lire duecentomila (L. 200,000), di cui lire 60,000 per le espropriazioni e L. 140,000 per i lavori, compresi in questi la provvista e l'impianto delle tubature, vaschette e cassette per la distribuzione e lo smaltimento dell'acqua tanto potabile che per i cessi.

Art. 3.

Il Comune si obbliga di anticipare la detta somma di L. 200,000, verso rimborso, da parte dello Stato, nel modo seguente:

per L. 115,000, in 15 rate annue eguali senza interessi e quindi dell'ammontare, in cifra tonda, di lire settemilaseicentosessantasei (L. 7,666) ciascuna;

per le residuali L. 85,000, in 5 annualità eguali, comprensive dell'interesse annuo del 4 0[0 al netto d'imposta di ricchezza mobile, e quindi dell'ammontare, in cifra tonda, di lire diciannovemilanovantatrè (L. 19,093) ciascuna.

Art. 4.

Il Comune sarà esonerato dal pagamento della tassa di ricchezza mobile sugli interessi gravanti il mutuo di L. 200,000 che, come è detto nelle premesse, contrarrà con la Cassa di risparmio Vittorio Emanuele di Palermo per la costruzione del palazzo.

Art. 5.

Il pagamento, da parte dello Stato, della prima rata di L. 7666 e della prima annualità di L. 19,093 di cui al precedente art. 3, verrà

effettuato soltanto quando il palazzo, completamente ultimato, sarà consegnato in piena e libera proprietà allo Stato medesimo, e ad ogni modo non prima del luglio 1911; beninteso che tale consegna e la constatazione del regolare compimento di tutti i lavori, dovranno risultare da apposito verbale, da redigersi d'accordo con l'Ufficio tecnico comunale, con l'Ufficio del genio civile, con un funzionario dell'Amministrazione postale-telegrafica e con un rappresentante del R. demanio.

Art. 6.

È espressamente convenuto che, all'infuori degli interessi gravanti sulle cinque annualità di cui all'art. 3, nessun altro onere dovrà far carico allo Stato per interessi sulle somme che saranno anticipate dal Comune, sia per le espropriazioni, sia per la esecuzione dei lavori progettati.

Art. 7.

È pure espressamente convenuto che la somma di L. 200,000 di cui all'art. 2, oltre gli interessi di cui all'art. 3, costituisce il limite massimo dell'onere dello Stato per la completa esecuzione del progetto, comprese le espropriazioni; e che quindi qualsiasi eventuale eccedenza dovrà - ogni ragione od eccezione rimossa - essere a carico del Comune; mentre se dalla contabilità finale risulterà che sulla detta somma di L. 200,000 siasi conseguita qualche economia, questa dovrà andare a sollievo dell'onere dello Stato.

Art. 8.

La spesa sostenuta dal Comune per l'esecuzione dei lavori e per le espropriazioni, verrà desunta dalla contabilità finale, riveduta dall'Ufficio del genio civile ed approvata dal Ministero dei lavori pubblici.

Art. 9.

Finchè la detta contabilità finale non sia stata approvata, l'ammontare delle annualità maturate da versarsi dallo Stato in rimborso della somma di L. 85,000 di cui all'art. 3, sarà di L. 19,093, come è detto all'articolo stesso, salvo le corrispondenti deduzioni nelle annualità maturande qualora la spesa sostenuta dal Comune risultasse inferiore alle L. 200,000 previste dal progetto.

Art. 10.

Il Comune s'impegna di ultimare il palazzo entro il termine massimo di 36 mesi dal giorno in cui sarà promulgata la legge di approvazione della presente convenzione.

Art. 11.

Sarà in facoltà del Ministero delle poste e dei telegrafi di ordinare, durante la esecuzione dei lavori, ma in tempo utile, varianti nella distribuzione ed assegnazione dei locali interni, sempre quando non alterino la portata finanziaria del progetto.

Art. 12.

L'alta sorveglianza dei lavori è devoluta all'ufficio del genio civile, per conto ed a spese del Governo.

Il Comune dovrà provvedere, dal canto suo ed a sue spese, per la sorveglianza diretta dei lavori stessi e per i rapporti e la tenuta della contabilità con le imprese cui verranno appaltati, attenendosi alle prescrizioni che saranno dettate dall'ufficio del genio civile.

Il Governo si manterrà estraneo alle vertenze che potessero sorgere fra il Comune e le imprese assuntrici dei lavori, quand'anche originate da contestazioni fatte dall'ufficio del genio civile.

Le eventuali divergenze fra il Comune ed il Governo saranno risolute con le norme prescritte dalla legge sui lavori pubblici del 20 marzo 1865 (allegato F); dal regolamento per la direzione, contabilità e collaudo dei lavori per conto dello Stato, approvato con Regio decreto del 25 maggio 1895, n. 350; e dal capitolato generale a stampa approvato con decreto del Ministero dei lavori pubblici in data 28 maggio 1885.

Art. 13.

Di tutti i disegni, planimetrie, partiti architettonici ed ogni altro documento che dovrà regolare la costruzione dell'edificio, saranno scambiate copie autentiche fra le parti contraenti, controfirmate per reciproca garanzia. Gli originali saranno ritirati dal Ministero delle poste e dei telegrafi per essere depositati nell'archivio di Stato. Tutte le altre copie occorrenti al Ministero delle poste e dei telegrafi ed all'Ufficio del genio civile, dovranno essere approntate per cura ed a spese del Comune.

Art. 14.

Il Governo assume impegno di far dichiarare di pubblica utilità le espropriazioni d'immobili che al Comune occorresse di eseguire per la costruzione dell'edificio, e di far estendere alle espropriazioni stesse le disposizioni dell'art. 13 della legge 15 gennaio 1885 per il risanamento della città di Napoli.

Art. 15.

La presente convenzione e gli atti che il Comune dovrà compiere per gli acquisti o per le espropriazioni degli immobili riguardanti la costruzione dell'edificio, saranno esenti da tasse di registro e bollo.

Art. 16.

La presente convenzione non sarà esecutiva se non dopo approvata per legge.

Fatta in doppio originale, letta, approvata e sottoscritta il giorno, mese ed anno che sopra, in Roma.

Carlo Schanzer.
Giuseppe Toscano, sindaco di Siracusa.

Il numero 293 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvata l'assegnazione straordinaria di L. 200,000 da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1909-910 e da erogarsi a favore dei danneggiati dal terremoto del 7 giugno 1910 nelle provincie di Avellino e Potenza.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 12 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

Il numero 278 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 19 luglio 1909, n. 525;

Udito il parere del Consiglio di Stato e del Consiglio superiore della pubblica istruzione;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il regolamento per l'applicazione dell'art. 2 della legge 19 luglio 1909, n. 525, per la conversione di scuole normali in promiscue, unito al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 aprile 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

REGOLAMENTO

per l'esecuzione dell'art. 2 della legge 19 luglio 1909, n. 525.

Art. 1.

Le scuole normali e complementari che, a giudizio del Ministero della pubblica istruzione, si trovino per il numero degli iscritti nella condizione prevista dall'art. 2 della legge 19 luglio 1909, n. 525, potranno, sentito il parere del capo Istituto e del R. provveditore agli studi, essere dichiarate promiscue, per decreto Reale, seguendo le norme stabilite dal presente regolamento.

Art. 2.

Prima di emanare il decreto, di cui all'art. 1, il Ministero dispone che il R. provveditore agli studi, il medico provinciale e l'ingegnere capo del Genio civile, o un suo delegato, procedano alla visita dei locali della scuola da dichiararsi promiscua, allo scopo di accertare che sia possibile raccoglierví, senza inconvenienti, alunni dell'uno e dell'altro sesso, e che le aule siano capaci di contenere il maggior numero di alunni, che può prevedersi per effetto della promiscuità.

Perchè una scuola normale femminile possa essere dichiarata promiscua, il Comune deve mettere a disposizione della scuola stessa un corso completo di scuole elementari maschili. A disposizione di una scuola normale maschile da dichiararsi promiscua, devono essere messi un giardino d'infanzia ed un corso completo di scuole elementari femminili. In entrambi i casi, per la direzione e la vigilanza del corso elementare di tirocinio e del giardino d'infanzia, per la parte didattica e disciplinare, è applicabile il disposto dell'art. 77 del regolamento 3 dicembre 1896, n. 592.

Art. 3.

Le scuole elementari ed il giardino d'infanzia, di cui all'art. 2, debbono essere vicini alla scuola normale. Ove tale condizione non possa essere soddisfatta, le classi elementari di tirocinio, annesse alla scuola normale, potranno, su conforme parere del R. provveditore agli studi e del capo Istituto, essere rese promiscue, giusta il comma 1° dell'art. 75 del regolamento 3 dicembre 1896, n. 592, ed il comma 3° dell'art. 5 della legge 8 luglio 1904, n. 407.

Nelle città, ove sia un giardino d'infanzia mantenuto da un ente morale, sentito il direttore della scuola normale e il R. provveditore agli studi, il Ministero può consentire, d'accordo con l'amministrazione da cui il giardino dipende, che le alunne vi facciano le esercitazioni pratiche e le lezioni di prova, prescritte per lo svolgimento della parte del programma di pedagogia relativa alla educazione dei bambini.

Art. 4.

A norma degli articoli 3 della legge 12 luglio 1896, n. 293, e 6 del regolamento approvato con R. decreto 3 dicembre 1896, n. 592, rendendosi promiscua una scuola normale governativa, le eventuali maggiori spese per i locali, l'arredamento, la pulizia, il riscaldamento e l'illuminazione dell'Istituto, e per il personale di servizio e di custodia sono a carico del Comune: a carico dello Stato sono le maggiori spese per il materiale didattico e per il personale insegnante, ai termini dell'articolo successivo.

Art. 5.

Nelle scuole normali maschili promiscue, si provvederà mediante incarico all'ufficio di maestra assistente ed all'insegnamento dei lavori donneschi per le alunne. L'incarico di maestra assistente sarà possibilmente affidato alla maestra dei lavori donneschi.

Per il conferimento da parte del Ministero, su proposta dei Regi provveditori, e la retribuzione di tali incarichi si applicheranno le disposizioni della legge 8 aprile 1906, n. 142, e del relativo regolamento 3 agosto 1908, n. 623.

Art. 6.

Lo stipendio o assegno della maestra del giardino d' infanzia, messo dal Comune a disposizione della scuola normale maschile dichiarata promiscua, è a carico dello Stato nella misura stabilita dalla legge 8 aprile 1906, n. 142.

Qualora il giardino d'infanzia, messo a disposizione della scuola normale promiscua, appartenga ad un ente morale, il Ministero potrà accordare alla maestra giardiniera un'annua remunerazione, non superiore allo stipendio, di cui al comma precedente, soltanto nel caso che la direzione disciplinare e didattica del giardino sia affidata al direttore della scuola stessa, e l'ente si assoggetti a tutte le altre disposizioni, che disciplinano i giardini d'infanzia uniti alle RR. scuole normali femminili.

La maestra del giardino d'infanzia, la cui direzione non sia affidata al capo Istituto della scuola normale promiscua, non può, a termini degli articoli 78 del regolamento 3 dicembre 1896, n. 592 e 110 del ragolamento 13 ottobre 1904, n. 598, far parte del Consiglio degl'insegnanti del corso di tirocinio.

Art. 7.

Gli alunni e le alunne di una scuola mista non possono assistere alle lezioni teoriche o pratiche, comprese esclusivemente nei programmi per l'altro sesso.

Art. 8.

Nelle scuole normali promiscue gli alunni dell'uno e dell'altro sesso debbono, per gl'insegnamenti comuni, seguire gli orari attualmente in vigore nelle scuole normali femminili, tranne l'italiano, per cui è da adottarsi l'orario prescritto nelle scuole normali maschili.

Nella prima classe l'insegnamento dell'agronomia deve essere impartito in due ore settimanali. In un'ora, da destinarsi per tutta la scolaresca, deve essere svolta la parte di programma comune ai due sessi: nell'altra, esclusivamente per gli alunni, si impartiranno le maggiori nozioni richieste dai programmi in vigore per le scuole normali maschili.

Art. 9.

Per quanto riguarda l'insegnamento della ginnastica nelle scuole miste sarà provveduto con le norme per l'attuazione della legge 26 dicembre 1909, n. 805.

Art. 10.

Il direttore o la direttrice della scuola normale promiscua, alla

fine dell'anno scolastico, deve presentare al R. provveditore agli studi una relazione sull'andamento didattico e disciplinare dell'Istituto, segnalando e specificando gli eventuali inconvenienti, ai quali abbia dato luogo la promiscuità degli alunni. Tale relazione viene trasmessa dal R. provveditore agli studi al Ministero con le sue osservazioni.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
CREDARO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente R. decreto:

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio:

N. CXCV (Dato a Roma, il 24 aprile 1910), col quale si riconosce come ente morale l'Associazione lombarda dei giornalisti (Società professionale di mutua assistenza) con sede in Milano e se ne approva lo statuto.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 29 gennaio 1905, n. 27, che istituisce presso il Ministero del tesoro una Commissione permanente tecnico-artistica monetaria per l'esame dei tipi delle monete e per lo studio delle questioni attinenti alla monetazione;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il comm. avv. Paolo Carcano, deputato al Parlamento nazionale, e il comm. Serafino Zincone, direttore generale del tesoro a riposo, sono nominati membri della R. Commissione tecnico-artistica monetaria.

Dato a Roma, addì 28 aprile 1910.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il testo unico di legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato con R. decreto 28 aprile 1910, n. 204;

Veduto il regolamento per i biglietti di Stato e di Banca, approvato con R. decreto 30 ottobre 1896, n. 508;

Veduti i decreti Ministeriali 15 ottobre 1908 e 15 novembre 1909, pubblicati rispettivamente nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 24 ottobre 1908, n. 249 e 19 novembre 1909, n. 271, coi quali furono autorizzate le ultime fabbricazioni dei biglietti da L. 1000, 500, 100 e 50 della Banca d'Italia;

Veduta la deliberazione 23 maggio 1910 del Consiglio superiore della Banca e la domanda fatta il 1° giugno successivo dalla Direzione generale dell'Istituto, relativa ad una nuova fabbricazione biglietti dei suindicati tagli;

Decreta:

Art. 1.

È autorizzata la fabbricazione di biglietti della Banca d'Italia dei tagli e nelle quantità appresso indicati:

Numero centodiecimila (110,000) biglietti da lire mille (L. 1000) per un valore complessivo di lire centodieci milioni (L. 110,000,000), divisi in undici (11) serie segnate con le lettere ed i numeri A_7, B_7, C_7, D_7, E_7, F_7, G_7, H_7, I_7, L_7, M_7.

Numero trecentomila (300,000) biglietti da lire cinquecento (L. 500), per un valore complessivo di lire centocinquanta milioni (L. 150,000,000) divisi in trenta (30) serie di cui dieci segnate con le lettere ed i numeri da M_{13} a V_{13} e venti con quelli da A_{14} a V_{14}.

Numero un milione (1,000,000) di biglietti da lire cento (L. 100) per un valore complessivo di lire cento milioni (L. 100,000,000), divisi in cento (100) serie segnate con le lettere ed i numeri da A_{88} a V_{88}, da A_{89} a V_{89}, da A_{90} a V_{90}, da A_{91} a V_{91}, da A_{92} a V_{92}.

Numero due milioni (2,000,000) di biglietti da lire cinquanta (L. 50), per un valore complessivo di lire cento milioni (L. 100,000,000), divisi in duecento (200) serie segnate con le lettere ed i numeri da A_{167} a V_{167}, da A_{168} a V_{168}, da A_{169} a V_{169}, da A_{170} a V_{170}, da A_{171} a V_{171}, da A_{172} a V_{172}, da A_{173} a V_{173}, da A_{174} a V_{174}, da A_{175} a V_{175}, da A_{176} a V_{176}.

Ogni serie dei suddetti tagli comprenderà diecimila biglietti numerati progressivamente da 1 a 10,000.

Art. 2.

I biglietti di cui all'articolo precedente, avranno i distintivi e le caratteristiche rispettivamente fissati dai decreti Ministeriali 6 dicembre 1897 pel taglio da lire 1000; 25 ottobre 1898 pel taglio da lire 500; 30 ottobre 1897 pel taglio da lire 100 e 12 settembre 1896 pel taglio da lire 50.

Art. 3.

Ai suddetti biglietti verrà applicato il contrassegno di Stato di cui al decreto ministeriale 30 luglio 1896.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 9 giugno 1910.

Il ministro
TEDESCO.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Ordinanza di sanità marittima n. 12

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Constatata la comparsa del colera a Rostoff (Russia);

Veduta la Convenzione sanitaria internazionale di Parigi del 3 dicembre 1903;

Veduto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;

Decreta:

Le provenienze da Rostoff sono sottoposte alle disposizioni contro il colera contenute nell'ordinanza di sanità marittima n. 10 del 1° settembre 1907.

I signori prefetti delle Provincie marittime sono incaricati della esecuzione.

Roma, 9 giugno 1910.

Pel ministro
SANTOLIQUIDO.

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione provinciale.

Con R. decreto del 24 aprile 1910:

Balsamo dott. Andrea, segretario di 4ª classe, in aspettativa, per motivi di salute, richiamato a sua domanda in servizio.

Crocetti avv. Antonio, segretario di 1ª classe, collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute.

Amministrazione sanitaria provinciale.

Con R. decreto del 4 aprile 1910:

Migliori dott. cav. prof. Felice, medico provinciale di 3ª classe, collocato, a sua domanda, in aspettativa, per motivi di salute a decorrere dal 16 aprile 1910.

Amministrazione degli archivi di Stato.

Con R. decreto del 14 aprile 1910:

Casana nob. dott. Lorenzo, sottoarchivista di 2ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Nominati alunni delegati.

Con decreto Ministeriale del 24 aprile 1910:

Stagni dott. Francesco, — Fazzi dott. Costantino — Pescatore Gennaro — Bianco Francesco — Adinolfi dott. Roberto — Minicucci Cesare — La Via Giacomo — Majatico Annio — D'Ajala Emanuele — Fraticelli Giovanni — Salmeri Gaetano — Della Rovere Pietro — Carulli dott. Luigi — Mursia Natale — Scarfò Vincenzo — Messana Luigi — Stracca Giuseppe — Internicola Pietro — Rescigno Bernardo — Maggiulli Salvatore — Viviani dott. Lorenzo — Antoci dott. Giuseppe — Galli dott. Camillo — Fusari Andrea — De Marco Ernesto — Torchio dott. Francesco — Gatta Edoardo — Tringali Pompeo — Ferrari not. Adolfo — Lippolis Giannangelo — Politelli dott. Alberto — Sirchia Giovanni — Granata Enzo — Della Corte Alfonso — Di Girolamo Matteo — Paci Adolfo — Cetta Angelo — Fiore Francesco Saverio — Strazzuso Achille — Nicolaci Onofrio — Triola Armando — Terrone Giuseppe — Luceri Tommaso — Tornago Giuseppe — D'Errigo dott. Giuseppe — Roselli dott. Beniamino — Vigliani Antonio — Anzaldi Alfredo — Gulielmetti Buno — Mosso Alberto — Scaminaci Baldassarre — De Caprio Lorenzo — Tagliatatela Nicola — Dandolo Giulio — Manganella Gennaro — Tarozzi Giacomo — Vagnozzi Umberto — Sorgente dott. Filippo — Contardi dott. Mario — Cantoni dott. Dino — Magliucci Camillo — Pascale Michele — Belvedere Andrea — Toni dott. Armando — Stalteri Giuseppe — Bodini Benedetto — Maira Pietro Maria — Greco Vincenzo.

Con decreto Ministeriale del 22 aprile 1910:

Trombetta Manfredi, già alunno delegato, riammesso in servizio a sua domanda.

Con R. decreto del 24 aprile 1910:

Maselli dott. Pietro, delegato di 3ª classe, richiamato a sua domanda in servizio.

Imperatori Ugo, delegato di 4ª classe, collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di salute.

Costa Litterio, delegato di 3ª classe, cancellato dai ruoli per compiuto anno di aspettativa, per motivi di famiglia.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Direzione generale del credito e della previdenza, della cooperazione e delle assicurazioni sociali

Comitati per le case popolari o economiche

AVVISO.

Ai sensi dell'art. 31, primo capoverso, della legge (testo unico) 27 febbraio 1908, n. 89, sentita la Commissione centrale per le case popolari o economiche nella sua adunanza del 23 maggio 1910, si annunzia la costituzione dei Comitati locali per le case popolari o economiche dei seguenti Comuni: 1. Anzola dell'Emilia (Bologna) — 2. Baricella (Bologna) — 3. Budrio (Bologna) — 4. Calderara di Reno (Bologna) — 5. Casalecchio di Reno (Bologna) — 6. Cassano d'Adda (Milano) — 7. Castelfranco Emilia (Bologna) — 8. Erba Incino (Como) — 9. Falconara (Ancona) — 10. Fermo (Ascoli Piceno) — 11. Gambettola (Forlì) — 12. Gatteo (Forlì) — 13. Grosseto — 14. Livorno — 15. Medicina (Bologna) — 16. Monte Argentario (Grosseto) — 17. Monticelli d'Ongina (Piacenza) — 18. Teramo — 19. Vailate (Cremona).

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 28 aprile 1910:

Zicconi Gavino è stato confermato in aspettativa, per motivi di salute, a decorrere dal 1° giugno 1910 e per la durata di mesi sei.

Con R. decreto del 1° maggio 1910:

Buccolini Cesare, ricevitore del registro, è collocato, a sua domanda, in spettativa per motivi di salute, a decorrere dall'11 aprile 1910.

Con R. decreto del 12 maggio 1910:

Assunto Luigi, vice agente delle imposte, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute, a decorrere dal 1° maggio 1910 e per la durata di un anno.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Magistratura.

Con decreto Ministeriale del 15 ottobre 1909:

Fresu Pietro, giudice aggiunto di 2ª categoria presso la R. procura del tribunale di Cagliari, è applicato alla R. procura del tribunale di Nuoro, per due mesi.

Veniero Eugenio, uditore presso la procura generale della Corte d'appello di Catania, è destinato a prestar servizio nel 3° mandamento di Catania.

Filingeri Giacomo, uditore presso la Corte d'appello di Palermo, è destinato a prestar servizio nel 1° mandamento di Palermo.

Greco Giuseppe, uditore presso la Corte d'appello di Palermo, è destinato a prestar servizio nel 2° mandamento di Palermo.

Di Blasi Ferdinando, uditore presso il tribunale civile e penale di Palermo, è destinato a prestar servizio nel 5° mandamento di Palermo.

Scimè Giuseppe, uditore presso il tribunale civile e penale di Palermo, è destinato a prestar servizio alla pretura urbana di Palermo.

Cavallaro Baldassarre, uditore presso il tribunale civile e penale di Caltanissetta, è destinato a prestar servizio nel mandamento di Racalmuto.

Con R. decreto del 17 ottobre 1909:

Lado Manca comm. Luigi, procuratore generale della Corte d'appello di Milano, è collocato a riposo, dal 7 novembre 1909, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di procuratore generale di Corte di cassazione.

Il R. decreto in data 9 settembre 1909, col quale il consigliere di Corte d'appello in aspettativa, cav. Laudati Donato, venne richiamato in servizio alla Corte d'appello di Trani, è revocato.

Villani Giovanni, giudice del tribunale civile e penale di Bari, è collocato a riposo, dal 26 ottobre 1909, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di consigliere di Corte d'appello.

Trucillo Alfonso, giudice del tribunale civile e penale di Caltagirone, in aspettativa a tutto il 2 settembre 1909, è confermato nella stessa aspettativa, per due mesi, dal 3 settembre 1909, con l'assegno in ragione della metà dello stipendio.

Cancellerie e segreterie.

Con R. decreto del 14 ottobre 1909:

In tutti i decreti Reali, Ministeriali e Presidenziali ed in tutti gli atti riguardanti la carriera del vice cancelliere della Corte di appello di Trani, Camardella Antonio, al nome di Antonio è anteposto quello di Angelo, restando così stabilito anche per gli atti successivi al presente decreto.

D'Andrea Luigi, già vice cancelliere del tribunale di Viterbo, nominato sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, e mantenuto nelle precendenti funzioni e sede ai sensi dell'art. 22 della legge 18 luglio 1907, n. 512, è nominato cancelliere del tribunale di Viterbo, con l'attuale stipendio di L. 3500, a decorrere dal 19 ottobre 1909.

Pappalepore Pasquale, cancelliere della pretura di Acquaviva delle Fonti, è collocato a riposo, dal 16 novembre 1909.

Calbo Algelo, cancelliere della pretura di Aidone, in aspettativa sino all'11 ottobre 1909, è confermato nella stessa aspettativa per altri 6 mesi, dal 12 ottobre 1907, colla continuazione dell'attuale assegno.

Ciulla Giuseppe, cancelliere della pretura di Licata, è, a sua domanda, collocato a riposo, dal 16 ottobre 1909.

Marrapese Giovanni Giuseppe, vice cancelliere del tribunale di Potenza, è nominato cancelliere della pretura di Solopcaa, con l'attuale stipnedio di L. 2500.

D'Ancluse Paolo, vice cancelliere del tribunale di Napoli, è nominato cancelliere della 6ª pretura di Napoli, con l'attuale stipendio di L. 2000.

Con decreto Ministeriale del 14 ottobre 1909:

Fortunati Felice, cancelleria della preiura di Ortona a Mare, è nominato vice cancelliere del tribunale di Potenza, con l'attuale stipendio di L. 2500.

Malorini Attilio, cancelliere della 6ª pretura di Napoli, è nominato sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Napoli, con l'attuale stipendio di L. 2000.

Di Giovanna Aurelio, aggiunto di cancelleria, della pretura di Aragona di Sicilia, è destinato alla R. procura di Sciacca.

Gaglioti Agazio, alunno di 2ª classe del tribunale di Viterbo, in servizio alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, in luogo di D'Andrea Luigi, mantenuto nelle precedenti funzioni nel tribunale di Viterbo, è tramutato al tribunale di Napoli.

Furari Ambrogio, alunno gratuito del tribunale di Perugia, è applicato per sei mesi alla pretura di Chivasso, con la mensile indennità di L. 75, dal giorno in cui assumerà le funzioni.

La privazione dello stipendio inflitta all'alunno della pretura di Tolmezzo, Cicero Emanuele, con decreto 25 luglio 1909, è limitata a tutto il 30 giugno 1909.

Con R. decreto del 17 ottobre 1910:

Parenti Paolo, cancelliere della pretura di Verbicaro, applicato al Consiglio superiore della magistratura, è tramutato alla pretura di Calestano, continuando nella detta applicazione.

Marucci Pio, segretario della R. Procura presso il tribunale di Rocca San Casciano, in aspettativa sino al 30 settembre 1909, è confermato nella stessa aspettativa, per altri tre mesi, dal 1° ottobre 1909, con la continuazione dell'attuale assegno.

Barbarisi Giuseppe, aggiunto di segreteria della R. procura presso il tribunale di Lucera, è nominato cancelliere della pretura di Tagliacozzo, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Giovannelli Giuseppe, aggiunto di cancelleria della pretura di San Severino Marche, è nominato cancelliere della pretura di Cingoli, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Lo Prete Francesco, aggiunto di cancelleria della Corte d'appello Catania, in servizio alla procura generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, è, nominato cancelliere della pretura di Verbicaro, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Notari.

Con R. decreto del 12 settembre 1909,
registrato alla Corte dei conti l'8 ottobre 1909:

De Vita Olinto, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Pietracupa, distretto notarile di Campobasso.

Marangoni Almerico, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Crespino, distretto notarile di Rovigo.

Ravizza Ugo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Castagnole, distretto notarile di Casale.

Pagliano Angelo, notaro residente nel comune di Altavilla, distretto notarile di Casale, è traslocato nel comune di Frassineto, stesso distretto.

Provera Francesco, notaro residente nel comune di Bozzole, distretto notarile di Casale, è traslocato nel comune di Occimiano, stesso distretto.

Custolisi Gaetano, notaro residente nel comune di San Michele di Ganzaria, distretto notarile di Caltagirone, è traslocato nel comune di Mirabella Imbaccari, stesso distretto.

Pitari Francesco Saverio, notaro residente nel comune di Mineo, distretto notarile di Caltagirone, è traslocato nel comune di Caltagirone.

Girelli Giuseppe, notaro residente nel comune di Peschiera sul Lago di Garda, distretto notarile di Verona, è traslocato nel comune di Bardolino, stesso distretto.

Resinelli Antonio, notaro residente nel comune di Valmadrera, distretto notarile di Como, è traslocato nel comune di Lecco.

Salerni Giuseppe Biagio, notaro residente nel comune di Malvito, distretto notarile di Castrovillari, è traslocato nel comune di Altomonte, stesso distretto.

Con decreto Ministeriale del 10 ottobre 1909:

È concessa:

al notaro Vallari Mario, una proroga fino a tutto il 26 marzo 1910 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Casalmaggiore, distretto notarile di Cremona;

al notaro Leopardi Alberto, una proroga fino a tutto il 26 marzo 1910 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Accumoli, distretto notarile di Aquila.

FERROVIE DELLO STATO

ESERCIZIO 1909-1910

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

33ª decade - dal 21 al 31 maggio 1910.

	RETE			STRETTO DI MESSINA		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	13380 (1)	13344 (1)	+ 36	23	23	—
Media	13370	13344	+ 26	23	23	—
Viaggiatori	5,942,029 00	5,333,523 70	+ 558,505 30	6,987 00	14,188 21	— 7,201 21
Bagagli e cani	286,818 00	264,410 81	+ 22,407 19	423 00	593 14	— 170 14
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,625,621 00	1,544,729 59	+ 80,891 41	6,219 00	3,451 35	+ 2,767 65
Merci a P. V.	7,241,215 00	6,732,448 12	+ 508,766 88	3,878 00	4,231 10	— 353 10
Totale	15,095,683 00	13,925,112 22	+ 1,170,570 78	17,507 00	22,463 80	— 4,956 80
PRODOTTI COMPLESSIVI dal 1° luglio 1909 al 31 maggio 1910.						
Viaggiatori	162,460,482 00	153,515,932 53	+ 8,944,549 47	207,198 00	198,077 32	+ 9,120 68
Bagagli e cani	7,826,108 00	7,449,578 74	+ 376,529 06	8,984 00	8.444 56	+ 539 44
Merci a G. V. e P. V. acc.	46,411,180 00	45,159,666 85	+ 1,251,513 35	69,853 00	56,247 56	+ 13,605 44
Merci a P. V.	213,031,178 00	204,375,567 97	+ 8,655,610 03	155,801 00	117,136 44	+ 38,664 56
Totale	429,728,948 00	410,500,746 09	+ 19,228,201 91	411,836 00	379,905 88	+ 61,930 12
PRODOTTO PER CHILOMETRO.						
Della decade	1,128 23	1,043 55	+ 84 68	761 17	976 69	— 215 52
Riassuntivo	32,141 28	30,762 95	+ 1,378 33	19,210 26	16,517 65	+ 2,692 61

(1) **Esclusi:** la linea Cerignola stazione-Città, ed i tronchi Confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 364,485 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 11.25 al nome di *Mare* Giuseppa fu Emanuele, nubile, domiciliata in Noto (Siracusa), vincolata per cauzione dovuta da Mare Emanuele di Salvatore, quale volontario demaniale, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Mari* Giuseppa fu Emanuele, nubile, domiciliata in Noto (Siracusa) vincolata (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75-3.50 0[0, cioè: n. 257,244 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,070,283 del consolidato 5 0[0), per L. 60-53, al nome di Carrano Assunta fu Tommaso, *nubile*, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Carrano Assunta fu Tommaso, *minore, sotto la patria podestà della madre Colella Vincenza*, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla

prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75-3.50 0[0, cioè: n. 456,491 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,360,385 del consolidato 5 0[0) per L. 337.50-315, al nome di Joly *Luigi* (*Louis*) e Giovanna (Jeanne) di Francesco Maria (François Marie), minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati ad Annecy (Francia), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Joly *Giovanni-Luigi (Jean-Louis)* e Giovanna (Jeanne) di Francesco Maria (François Marie), minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati ad Annecy (Francia), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'11 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 118,638 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 318.75, al nome di Petroli *Michele-Giacomo* fu Vittore, domiciliato in Intra (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Petroli *Giacomo-Michele* fu Vittore, domiciliato in Intra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'11 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75-3.50 0[0 cioè: n. 229,745 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 457.50 - 427, al nome di *Sancio Elisa* fu *Francesco*, vedova di Sancio Giuseppe, domiciliata in Rieti (Perugia);

n. 234,026 per L. 131.25 - 122.50, al nome di Ponzoni Elisa fu Francesco, ved. di Sancio Giuseppe, ecc. (vincolata); e

n. 321,480 per L. 393.75 - 367.50, al nome di Ponzoni Elisa fu Francesco, moglie di Sancio Pietro di Pietro, ecc. (vincolata), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi le prime due a favore di *Ponzoni Maria-Elisabetta* fu *Francesco*, ved. di Sancio Giuseppe, ecc...., e la terza a favore di *Ponzoni Maria-Elisabetta* fu *Francesco*, vedova di Sancio Giuseppe, *moglie in seconde nozze di Sancio Pietro di Pietro*, *ecc....*, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 31 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 499,893 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 11.25, al nome di Romano *Cleta* fu Alessandro, minore, sotto la patria potestà della madre Cordaro Marcella fu Giovanni, ved. Romano, domiciliata in Pozzolo Formigaro (Alessandria), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Romano *Clelia* fu Alessandro, minore ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 1° giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè:

1° n. 193,922 di L. 30 (già 5 0[0 n. 908,160) al nome di *Gujot Giovanni* fu Pietro, minore, sotto la patria potestà della madre Conte Maddalena, domiciliato in Torino;

2° n. 204,248 di L. 18.75 (già 5 0[0 n. 936,633) al nome di *Guiot Giovanni* fu Pietro, minore, ecc., come sopra, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Guiot Pietro-Giuseppe-Giovanni* fu Pietro, ecc., come sopra, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 31 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 406,484 di L. 165 (corrispondente a quella del già consolidato 5 0[0 n. 1,301,538 di L. 220) col nome di *Chiappella* Annetta di Ottavio, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Chiapella* Anna-Giovanna-Maria-Bianca di Ottavio, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 151,021 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 776,225 del soppresso consolidato 5 0[0) per L. 1125, al nome di Profumo *Gemma* di Raffaele, minore, sotto l'amministrazione del padre, domiciliata in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Profumo

Anna-Maria-Giacomina-Gemma detta *Gemma* di Raffaele, minore, ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite del consolidato 3.75 0/0, n. 264,792 d'iscrizione per L. 352.50 (già n. 1,083,910 del consolidato 5 0[0 per L. 470); n. 336,704 per L. 581.25 (già n. 1,204,812 del consolidato 5 0[0 per L. 775) e n. 535,827 per L. 300, al nome di Gottheil Dorotea e Filippo *di Luigi*, minori, sotto la patria potestà, domiciliati in Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Gottheil Dorotea e Filippo *di Simpson Luigi*, minori, sotto la patria potestà, domiciliati in Napoli, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 21 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 - 3.50 0[0, cioè: n. 451,759 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,358,454 del cons. 5 0[0) per L. 142.50 - 133 al nome di Gerli *Giuditta* fu Felice, minore, sotto la patria potestà della madre Mauprivez Elena, ved. di Gerli Felice, domiciliata a Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gerli *Leonilda-Giuditta-Maria* fu Felice, minore, sotto la patria potestà della madre Mauprivez Elena, ved. Gerli Felice, domiciliata a Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 524,240 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 116.25 al nome di Gentile Lodovico, *Lodovica*, Rachele e Fabio di Achille, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Bolgare (Bergamo) e figli nascituri dallo stesso Gentile Achille, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gentili Lodovico, *Maria-Lodovica-Rachele*, Rachele e Fabio, minori, ecc., (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: numero 1,175,395 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 55 al nome di Levet *Elisabetta* (Elisabeth) fu Chiaffredo, minore, sotto la tutela legale della madre Levet Maria Lucrezia (Marie Lucrèce) ved. Levet, domiciliata a Parigi, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Levet *Maria Elisabetta* fu Chiaffredo, minore, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 maggio 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*). Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 13 giugno, in L. 100.45.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 13 al giorno 19 giugno 1910, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 100.55.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

11 giugno 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 ³/₄ % *netto*	106,26 33	104,39 33	104,58 98
3 ¹/₂ % *netto*	105,90 62	104,15 62	104,33 97
3 % *lordo*	72,20 83	71,00 83	71,73 60

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 11 giugno 1910

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Presentazione di relazione.

CANEVARO. A nome dell'Ufficio centrale, presenta la relazione sul disegno di legge:

Convenzioni provvisorie e definitive per i servizi postali e commerciali marittimi ed altri provvedimenti a favore delle industrie marittime.

Richiama l'attenzione del Senato sulla urgenza di discutere il progetto di legge.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, la discussione del progetto di legge sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di lunedì.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunica una lettera del ministro di agricoltura, industria e commercio, il quale informa che urge sieno eletti i senatori che dovranno far parte del Consiglio superiore forestale, in conformità della legge sul demanio forestale.

Aggiunge che la votazione per la elezione di tali membri del Consiglio superiore forestale sarà inscritta all'ordine del giorno di lunedì prossimo.

Annuncio di interpellanza.

PRESIDENTE. Annuncia la seguente domanda di interpellanza:

« I sottoscritti desiderano di interpellare il ministro della istruzione pubblica per sapere se egli intenda di esercitare i diritti di prelazione fondati sia sul chirografo pontificio del 10 giugno 1861, sia sulla legge 28 giugno 1909 per le antichità e belle arti, al palazzo Farnese in Roma; opera d'arte architettonica insigne, costruita sui disegni del Sangallo, compiuta dal genio di Michelangelo, ornata da Giacomo della Porta, dal Vignola e dai dipinti di Annibale Caracci; monumento radioso della Rinascenza dell'arte nostra e che lo Stato italiano ha il dovere di acquistare e di custodire nel patrimonio artistico della Nazione.

« Silvio Arrivabene, Giovanni Barracco, Leopoldo Torlonia, Fabrizio Colonna, Ignazio Boncompagni, Fabrizi, Filippo di Brazzà, Guido di Carpegna, Lorenzo Tiepolo, Guardino Colleoni, E. Cruciani-Alibrandi, Pullè, Pier Desiderio Pasolini, D'Alife, Cittadella Vigodarzere, Carlo Ridolfi ».

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Non può dare oggi una risposta concreta alla domanda d'interpellanza; si riserva di dichiarare nella prossima settimana se e quando possa rispondere

ARRIVABENE. Come primo firmatario della domanda di interpellanza, a nome degli altri sottoscrittori di essa, prega il ministro di voler affrettare, quanto è più possibile, la dichiarazione che si è riservato di fare, perchè si tratta di cosa molto urgente, e sembra che tanto la interpellanza mossa nell'altro ramo del Parlamento, quanto quella ora presentata in quest'aula, sollecitamente discusse, possano influire sulle trattative che potrebbero essere pendenti ora tra gli eredi di casa Borbone e qualche altra persona privata.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Sarà suo dovere soddisfare al desiderio del senatore Arrivabene.

Presentazione di progetti di legge.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Presenta i seguenti progetti di legge:

Provvedimenti per il personale della pubblica istruzione.

Interpretazione dell'art. 73 della legge 15 luglio 1906 portante provvedimenti per le provincie meridionali.

Convenzione per la costruzione di un nuovo osservatorio astronomico della R. Università di Torino a Pino Torinese.

Per il primo progetto di legge chiede l'urgenza che è accordata.

Discussione del progetto di legge: « Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto nelle provincie di Avellino e Potenza » (N. 271).

PRESIDENTE. Legge l'articolo unico del progetto di legge e dichiara aperta la discussione.

PIERANTONI. Quando il telegrafo divulgò che il terremoto aveva danneggiata la regione Irpina, l'oratore provò grandissimo dolore, come uomo e come italiano.

Alle acute spine del dolore altra se ne aggiunse acutissima: si divulgò che Castelbaronia, patria di Pasquale Stanislao Mancini, e il palazzo in cui questi visse sedici anni, erano molto danneggiati.

Smentita la notizia, si telegrafò al prefetto di disporre, se era necessario, dell'edificio, ed in pari tempo all'amministratore della proprietà di assecondare le richieste dell'autorità a sollievo degli infelici.

La figliuola dell'oratore si offrì di andare con la Croce Rossa; ma il presidente della Croce Rossa, conte Taverna, disse non essere necessaria la gita.

Vennero le risposte telegrafiche, le quali informarono che il palazzo era illeso, che alcune case erano lesionate e che venti erano i feriti. Si chiesero sussidi; l'oratore parlò al presidente del Consiglio, al ministro del tesoro ed ebbe assicurazioni di doverosi e urgenti soccorsi.

Ieri parlò col ministro dei lavori pubblici, il quale gli dette informazioni speciali.

Conchiude raccomandando due cose: che le riparazioni agli abituri sieno compiute prima dell'autunno, e che si restauri una fontana che costruita per cura di Pasquale Stanislao Mancini, il quale, come tutti, sapeva essere l'acqua pura grande fonto di salute per gli abitanti.

TEDESCO, ministro del tesoro. A nome del Governo, dichiara di raccogliere ben volentieri il voto espresso dal senatore Finali, presidente della Commissione di finanze, in fine della relazione.

Quanto alle raccomandazioni fatte dal senatore Pierantoni, egli che ha particolari ragioni di affetto alle Provincie devastate dal terremoto, assicura che il Governo provvederà con tutta prontezza e sollecitudine.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione..

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti a favore delle Provincie invase dalle cavallette » (n. 249).

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PARPAGLIA. Rileva il numero enorme delle cavallette in alcune regioni e i danni prodotti, raccomandando che per l'avvenire meglio si provveda alla distruzione delle cavallette, riconoscendo, nello stesso tempo, che oggi col presente progetto di legge si fa quanto è possibile.

TEDESCO, ministro del tesoro. Sa che il collega, ministro di agricoltura, studia i provvedimenti più opportuni per eliminare nell'avvenire i gravi danni che all'agricoltura recano le cavallette.

BARRACCO ROBERTO. Conferma quanto ha già esposto il sena-

tore Parpaglia, aggiungendo che bisogna sapere organizzare a tempo la guerra contro un insetto tanto nocivo e che si propaga così facilmente.

Rileva che, i Comuni poco si interessano della distruzione delle cavallette, che i proprietari cercano di sfuggire alla spesa necessaria per la loro distruzione e che i mezzi per questa non sono organizzati.

Crede che se si fosse provveduto a tempo e con energia, non si sarebbero avuti i danni presenti. Bisognerebbe obbligare alle spese necessarie per la guerra contro le cavallette, i Comuni, i proprietari dei luoghi dove queste nascono.

TEDESCO, ministro del tesoro. Conferma che il ministro di agricoltura studia la questione della quale hanno parlato i senatori: Parpaglia e Barracco, il quale ultimo ben disse che dovrebbero concorrere nella spesa anche i proprietari.

BARRACCO ROBERTO. Vi sono proprietari che già provvedono, ma sarebbe necessario obbligare a contributo, in certa misura, tutti quelli dei luoghi inquinati dalle uova delle cavallette.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione sono approvati i tre articoli del disegno di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

TEDESCO, ministro del tesoro. Presenta i disegni di legge:

Autorizzazione di spesa per la prevenzione degli incendi nei locali dei RR. musei di Torino.

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1009-1910.

SPINGARDI, ministro della guerra. Presenta i disegni di legge:

Istituzione del servizio tecnico e di un corso superiore tecnico d'artiglieria.

Adozione della ferma biennale.

(Questi due ultimi disegni di legge sono dichiarati d'urgenza).

PAGANINI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Autorizzazione a convertire in tombola la lotteria di L. 1,500,000 a favore della Lega navale italiana, autorizzata con legge 16 giugno 1907, n. 345.

TARDITI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Per gli straordinari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, dichiarati idonei e non compresi nel concorso dei 500.

Votazione a scrutinio segreto.

FABRIZI, segretario, fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge, ieri ed oggi approvati per alzata e seduta.

(Le urne rimangono aperte).

Relazione della Commissione dei decreti registrati con riserva.

SACCHETTI, relatore. La Commissione ha esaminato la registrazione fatta con riserva sul R. decreto 16 novembre 1908, che nomina il dott. Vittorio Manzini professore ordinario di diritto e procedura penale nella R. università di Siena; e, pur facendo alcune osservazioni relativamente all'applicazione dell'art. 69 della legge Casati, ha conchiuso per la legalità del provvedimento preso dal ministro della pubblica istruzione. Invita pertanto il Senato a prendere atto delle conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Non essendovi obbiezioni, il Senato prende atto delle conclusioni della Commissione.

Approvazione di disegni di legge.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura dei seguenti disegni di legge, che sono approvati senza discussione:

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 107,858.55, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909 concernenti spese facoltative (N. 230).

Approvazione di maggiori assegnazioni in L. 66,157.99 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 231).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 242).

(A questo punto, dalla tribuna pubblica, viene lanciato un piego che, raccolto dagli uscieri, è consegnato alla presidenza).

Maggiori assegnazioni per L. 5.524,681.70 ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 245).

Assegnazione straordinaria di L. 100 mila per il concorso dello Stato nelle Esposizioni di floricoltura e del ritratto nel 1911 in Firenze (N. 215).

Convalidazione dei decreti reali, coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1909-910 durante i periodi delle vacanze parlamentari dal 16 luglio al 22 novembre 1909, dal 3 al 17 dicembre 1909 e dal 30 dicembre 1909 al 9 febbraio 1910 (N. 237).

Modificazione alla legge 24 dicembre 1908, n. 719, per il riordinamento della contabilità delle Casse postali di risparmio (N. 253).

Aumento del limite massimo delle annualità per le pensioni d'autorità al personale dipendente dai Ministeri del tesoro e degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 264).

Maggiore assegnazione di L. 270,000 da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizi finanziario 1909-910 (N. 252).

Conversione in legge del R. decreto 28 novembre 1907, n. 802, riguardante le modificazioni ed aggiunte alle tariffe e condizioni dei trasporti in ferrovia dei materiali in ferro ed acciaio (N. 219).

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 260).

Maggiori assegnazioni per L. 1,999,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 262).

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 126,271.32 verificatesi sulle assegnazioni di competenza dei capitoli nn. 35 e 47 (Spese facoltative) dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1908-900 (N. 235).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Autorizzazione di una maggiore assegnazione di L. 1,700,000, sul bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1909-910 per la spedizione militare in Cina:

Votanti	87
Favorevoli	74
Contrari	13

(Il Senato approva).

Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto nelle provincie di Avellino e di Potenza:

Votanti	87
Favorevoli	83
Contrari	4

(Il Senato approva).

Provvedimenti a favore delle Provincie invase dalle cavallette:

Votanti	87
Favorevoli	83
Contrari	4

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 16.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 11 giugno 1910

Presidenza del vice presidente CARMINE.

La seduta comincia alle ore 14.5.

DA COMO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde all'on. Bettoni sull'incidente avvenuto al nostro confine presso il Caffaro per causa di opere eseguite dalle autorità austro-ungariche.

Dichiara che, per le amichevoli pratiche fatte presso il Governo della potenza vicina, e, grazie al personale intervento dell'ambasciatore austro-ungarico, quelle opere, che erano cagione di danno per le proprietà delle nostre popolazioni, furono subito sospese per ordine venuto direttamente da Vienna.

Di pieno accordo fra i due Governi si è poi provveduto a far sì che ogni pericolo di danno fosse rimosso e che i danni eventualmente verificatisi fossero riparati e risarciti.

BETTONI è lieto della soluzione, che il Governo seppe dare all'increscioso incidente, adoperandosi prontamente ed avvedutamente a tutela dei legittimi interessi delle nostre popolazioni di confine.

Loda anche il tatto e l'energia spiegata dal prefetto e dall'ingegnere capo del genio civile di Brescia nei loro rapporti colle autorità locali austriache, notando che queste in sul principio spiegarono uno zelo eccessivo, mostrarono scarsa deferenza verso i diritti dei cittadini italiani.

Raccomanda infine di aumentare i funzionari e gli agenti alla frontiera.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Dentice circa la condizione degli operai e dei custodi degli scavi di Pompei.

Dichiara che a questi operai fu concesso un sussidio per malattia, fu reso men gravoso l'orario, e che inoltre si provvide perchè potessero lavorare anche nei giorni piovosi.

Osserva che non sarà facile equipararne i salari a quelli degli operai addetti agli scavi di Roma, considerato il costo della vita, che in Roma è di gran lunga più elevato.

Dichiara però che il Ministero si occuperà nelle prossime vacanze dei desideri da essi manifestati.

Rispondendo poi ad altra interrogazione dello stesso on. Dentice circa le condizioni dei custodi degli stessi scavi, nota che lo accoglimento delle loro domande per un miglioramento di stipendio aggraverebbe notevolmente il bilancio. Si è intanto concessa una indennità giornaliera di vigilanza. Assicura poi che anche dei desideri di questo personale il Ministero si occuperà nelle prossime vacanze parlamentari.

DENTICE insiste sulla necessità di accordare a questi operai lo stesso trattamento fatto agli altri lavoratori dello Stato, e specialmente agli addetti agli scavi di Roma per quanto concerne la mercede giornaliera.

Quanto ai custodi, avverte che essi invocano di essere pareggiati agli impiegati dello Stato per quanto riguarda lo stato giuridico, e reclamano una diminuzione dell'orario, veramente eccessivo. Quanto meno, è giusto compensarli per il maggior lavoro che sono costretti a prestare.

Nota che gli introiti, che lo Stato percepisce per la visita degli scavi di Pompei, lasciano un margine sufficiente per accogliere le giuste aspirazioni degli operai e dei custodi.

TESO, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde che la questione della applicabilità della legge sullo stato degli impiegati al personale dipendente dalla direzione generale delle antichità e belle arti forma appunto oggetto di studio pel Ministero, che a novembre potrà presentare al Parlamento proposte concrete in proposito.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Meda circa i passaggi ferroviari a livello sulle strade provinciali, e circa la costruzione del sottopassaggio presso Rho, sulla provinciale del Sempione.

Dichiara che la soppressione dei passaggi a livello, che l'Amministrazione riconosce opportuna, è subordinata al concorso degli enti interessati, senza del quale il carico dello Stato sarebbe soverchiamente grave.

Quanto alla costruzione del sottopassaggio presso Rho, annuncia che in un recente convegno tenuto fra i rappresentanti dell'Amministrazione ferroviaria e quelli degli enti locali è stato approvato il progetto relativo; si attende ora alla determinazione dei contributi.

MEDA prende atto della risposta, insistendo sulla necessità di abolire questi passaggi a livello per la maggior sicurezza così della viabilità ordinaria come delle strade ferrate.

Quanto al sottopassaggio di Rho, raccomanda che il concorso delle ferrovie dello Stato nella spesa sia il più largo possibile.

VICINI, sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi, risponde all'on. Leone circa la minacciata chiusura dell'ufficio telegrafico di Guglionesi, in provincia di Campobasso.

Dichiara che l'Amministrazione non ha mai minacciato la chiusura di quell'ufficio, ma ha solo insistito perchè il Comune pagasse i contributi da lui dovuti.

Il Comune ha sollevato alcune eccezioni, che l'Amministrazione ritiene infondate. Ad ogni modo assicura che non vi è alcuna intenzione di chiudere l'ufficio.

LEONE è soddisfatto e ringrazia.

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge:

Vendita all'Amministrazione provinciale di Brescia della caserma « Pietro Boifava » in detta città.

Pensione alla famiglia del delegato di pubblica sicurezza Augusto Gentilini, morto in servizio.

Convenzione con la Compagnia « Eastern Telegraph » per la proroga della concessione riguardante l'esercizio dei cavi telegrafici sottomarini sociali fra l'Italia e le isole di Malta, Zante e Corfù, e per la manutenzione dei cavi telegrafici sottomarini dello Stato Milazzo-Lipari, Lipari-Saline e Bagnara Torre di Faro (dieci comunicazioni).

Autorizzazione di spesa per il completamento e l'arredamento di un edificio ad uso di sede della R. Legazione italiana in Addis Abeba.

Frazionamento del comune di Alì in Alì superiore ed Alì marina.

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione del bilancio della marina.

D'ORIA, rileva le sperequazioni che esistono nelle condizioni di stipendio o di carriera fra gli operai dipendenti dal Ministero della guerra e quelli dipendenti dal Ministero della marina, affermando essere necessario di eliminarle per una evidente cagione di giustizia.

Aggiunge che tali sperequazioni si verificano non solamente nelle categorie delle maestranze, ma anche in quelle dei capitecnici: e che, per considerazioni politiche ed economiche, occorre provvedere ad accogliere i legittimi desideri di coloro dai quali dipendono il buon andamento e la regolarità dei servizi nei nostri arsenali.

MORELLI-GUALTIEROTTI, presenta la relazione sullo stato di previsione del Ministero delle finanze per l'esercizio 1910-911.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, presenta un disegno di legge per conversione in scuole Regie dell'Istituto tecnico e della scuola tecnica di Spoleto.

Interrogazioni e interpellanze.

CAMERINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla convenienza di far proseguire sino a Reggio Calabria il treno omnibus n. 3761 che attualmente si ferma a Roccella Jonica, onde, senza restare tre ore nella stazione di Catanzaro, i viaggiatori che al mattino arrivano col treno diretto da Napoli possano proseguire sulla linea Jonica, ed i mandamenti di Stilo e di Caulonia abbiano un treno al mattino che li metta in comunicazione col capoluogo di circondario e di provincia, mentre oggi, per accedervi, perdono tre giorni per andare e tornare.

« Scaglione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno e giusto, a norma della legge e del regolamento sui funzionari di pubblica sicurezza, che il commissario di pubblica sicurezza Prina, ora che è condannato e dal tribunale e dalla Corte d'appello per arresto arbitrario, venga sospeso dal servizio.

« Merlani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se intenda comprendere, nel prossimo promesso disegno di legge per le delegazioni del tesoro, anche gli applicati di classe transitoria dell'Amministrazione centrale del suo Dicastero.

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, degli esteri e di grazia e giustizia, per sapere che cosa sia stato fatto per assicurare alla giustizia punitiva gli autori dell'assassinio di Edmondo Tarantovicz, compiuto in Roma, in via Frattina, nello scorso anno.

« Musatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se è vero che l'appaltatore del nuovo tronco di strada nazionale Ponte Temite-Sella di Conza attraverso il tenimento di Laviano (Salerno), abbia dichiarato di sospendere i lavori di costruzione della strada medesima.

« Beniamino Spirito ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri sul gravissimo fatto risultante dalla pubblicazione della sentenza del processo *Tribuna*-Di Giorgio, della comunicazione cioè di documenti riservati a persone estranee all'Amministrazione, e sui provvedimenti che intenda prendere al riguardo.

« Gesualdo Libertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se fu spiegata tutta l'azione necessaria a liberare da ogni pericolo la statua marmorea rappresentante Augusto scoperta in questi giorni sull'angolo della via Labicana colla via Mecenate, statua che non può essere ulteriormente lasciata nel cavo in cui si rinvenne.

« Barnabei ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, sulla urgenza di dare impulso ed esecuzione pronta e seria alle leggi per la rigenerazione della Calabria.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle poste e dei telegrafi, sui criteri per l'assunzione del personale nell'Amministrazione dei telefoni dello Stato.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici per conoscere se, dimostrata la grande convenienza del valico alpino dello Spluga, il Governo intenda affrontare con la urgenza e la efficacia di propositi richiesti dal caso.

« Cutrufelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere le ragioni per le quali non ancora si è data esecuzione ai già deliberati lavori di allacciamento, con apposito binario, della stazione ferroviaria di Barletta con quel porto; e se sarà provveduto alla costruzione delle due linee perpendicolari al detto percorso di allacciamento, all'utile fine di congiungere allo stesso i due grandiosi ed importantissimi opifici industriali l' « Appula » e la « Fabbrica di concimi chimici », site in quelle adiacenze.

« Bolognese ».

Sull'ordine del giorno.

SALANDRA, raccomanda che siano sollecitate le relazioni intorno ai disegni di legge per l'istruzione elementare e pei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908:

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva essere necessario soprattutto di approvare i bilanci, e prega la Giunta del bilancio di affrettare la presentazione delle relazioni, che fu ritardata dalle crisi ministeriali.

Indica poi i disegni di legge che è indispensabile discutere prima delle vacanze, fra i quali sono compresi quelli indicati dall'on. Salandra, e la legge per l'emigrazione.

TURATI, GALLI, TORRE, LACAVA, ORLANDO SALVATORE, BACCELLI GUIDO, fanno dichiarazioni e raccomandazioni sull'ordine del giorno:

FASCE, presidente della Giunta del bilancio, afferma che la Giunta del bilancio ha compiuto alacremente il proprio dovere; e presenterà fra pochi giorni le relazioni sui bilanci che ancora mancano. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE, riconosce volentieri che la Giunta del bilancio merita lode per il modo in cui ha adempiuto e adempie al proprio dovere.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si unisce a queste dichiarazioni.

PRESIDENTE, annunzia che si faranno tre sedute antimeridiane alla settimana: che però dovranno terminare a mezzogiorno. (Approvazioni).

La seduta termina alle 19.40.

DIARIO ESTERO

La questione greco-turca è stazionaria. Il Governo turco assicura ufficialmente che sta facendo ogni sforzo per reprimere il boicottaggio contro il commercio greco; ma le informazioni che giungono ai giornali esteri suonano ben diversamente, perocchè mentre constatano l'accentuarsi del boicottaggio affermano che il Governo turco non si oppone come si converrebbe al suo sviluppo.

Un dispaccio da Costantinopoli, 12, narra dell'opera solerte del ministro di Grecia presso la Sublime Porta per far cessare questo stato di cose e dice:

Gryparis, ministro di Grecia, ha fatto passi presso le ambasciate, conformemente alle istruzioni ricevute da Atene, allo scopo di attirare l'attenzione delle potenze sull'importanza sempre crescente del movimento di boicottaggio delle navi e delle merci greche nei porti turchi, sulle minaccie di espulsione manifestate contro i greci e sulla eccitazione degli animi in Turchia contro i residenti greci, eccitazione che ha raggiunto un grado pericoloso.

Gryparis ha domandato alle potenze di voler intervenire presso la Porta, cosa che è già stata fatta da parecchi ambasciatori, in seguito agli avvenimenti verificatisi a Smirne.

Gryparis ha protestato ieri presso la Porta contro il movimento di boicottaggio ed ha segnalato il pericolo di disordini più gravi che potrebbero risultarne.

Il sottosegretario di Stato agli esteri gli ha risposto che dal Vali di Smirne erano state prese rigorose misure e gli ha promesso la punizione dei colpevoli.

Anche nella città di Rodi è cominciato il boicottaggio delle merci greche.

Gravi sono le notizie che in proposito ricevono da Salonicco i giornali francesi, come si rileva dal seguente dispaccio:

L'agitazione tra la plebaglia mussulmana aumenta. Riunioni notturne sono tenute nelle moschee e vengono pronunciati discorsi contro l'attitudine delle potenze protettrici nella questione di Creta. Si parla di renderne responsabili i consoli. Sono questi evidentemente semplici discorsi, ma si deve vedere in essi un segno dell'eccitazione degli spiriti.

Nessun preparativo è fatto in vista di un attacco contro la Grecia, ma il boicottaggio contro le merci e le navi greche è esercitato con grande rigore.

Esse vengono confermate da altri dispacci pervenuti direttamente da Salonicco, e dicono:

Al giungere da Volo di un vapore appartenente al Lloyd austriaco, i turchi incaricati dell'esatta osservanza del boicottaggio hanno tentato di impedire lo sbarco dei passeggeri di nazionalità ellenica.

Un passeggero spagnuolo è stato maltrattato dai turchi in modo tale che si è dovuto trasportarlo all'ospedale.

Anche l'imbarco della corrispondenza postale che parte dagli uffici postali esteri sopra un vapore greco ha incontrato difficoltà. Gli stessi direttori degli uffici postali esteri hanno dovuto scortare le corrispondenze fino a bordo del vapore.

Si accentua viepiù il boicottaggio contro le navi greche nei porti turchi. Gli scaricatori sono minacciati di morte se procedono allo scarico delle mercanzie.

Un dispaccio da Buenos-Aires, 12, informa che ieri Roque Saenz Pena è stato proclamato presidente della Repubblica.

Di questa proclamazione gli italiani non possono che compiacersi, essendo noto quanto il nuovo presidente sia amico nostro e della nostra maggiore colonia argentina.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha offerto, iersera, un pranzo in onore del dott. Saenz Pena, ministro della Repubblica Argentina, che lascia il suo ufficio in Roma. Erano pure invitati tutto il personale della Legazione e S. E. il ministro degli esteri Di San Giuliano.

S. M. la Regina Elena è partita l'altro ieri, alle ore 20.40, per Racconigi, ove già trovansi le LL. AA. RR. i Principini.

Ossequiarono alla stazione l'Augusta signora le dame e gli alti dignitari di Corte.

Ieri mattina, alle 10.30, S. M. giunse a Racconigi in forma privatissima. La folla, che si assiepava lungo il percorso tra la stazione e il Castello, acclamò vivamente l'Augusta signora.

S. M. la Regina Margherita ha elargito lire cinquecento all' « Educatorio Savoia », ad espressione della soddisfazione avuta nella recente visita fattagli.

S. M. ha pure messo a disposizione di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri la somma di lire cinquemila, da destinarsi a sollievo delle vittime del recente terremoto nelle provincie di Potenza e di Avellino.

A S. E. Facta. — Ieri gli elettori del collegio di Pinerolo, degnamente rappresentato in Parlamento da S. E. Facta, attualmente ministro delle finanze, offrirono al loro rappresentante un banchetto d'onore di ben 2650 coperti, al quale erano presenti 80 deputati e avevano aderito 250, nonchè una sessantina di senatori. Avevano pure aderito le LL. EE. il presidente del Senato e quello nella Camera dei deputati, e le LL. EE. il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, i ministri ed i sottosegretari di Stato.

Tra gli aderenti vi erano pure moltissimi funzionari dei Ministeri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia, numerosi prefetti, generali e magistrati, 57 sindaci del collegio e altri 40 dei collegi limitrofi.

Al levar delle mense il sindaco di Pinerolo, ing. Bosio, portò il saluto a S. E. Facta, che rispose con un elevato, acclamatissimo discorso.

Vi furono poi altri numerosi brindisi.

La geniale, imponente riunione fu una manifestazione solenne della simpatia e della stima che per l'illustre suo figlio nutre la patriottica città subalpina.

Onoranze. — Ieri, nella sede della Legazione argentina, un gruppo di italiani, già residenti in Argentina, o in diretti rapporti con quel paese, ha offerto al dott. Roque Saenz Peña una medaglia commemorativa.

Furono pronunziati discorsi di circostanza, ai quali rispose, commosso, il sig. Saenz Peña.

*** L'Amministrazione comunale offrirà domani una colazione di addio a S. E. Saenz Peña.

La colazione avrà luogo alle ore 12 1\[2 nella sala dei Capitani nel palazzo dei Conservatori.

Inaugurazioni. — A Ferrara si è inaugurato ieri, auspice S. E. Sacchi, ministro dei lavori pubblici, rappresentato dal commendator Maganzini, il primo Congresso nazionale della navigazione interna.

*** A Bobbio Lomellina, presente S. E. l'on. sottosegretario di Stato per la marina, venne solennemente inaugurato il nuovo poligono di tiro. Parlò applauditissimo S. E. Bergamasco.

Ebbe quindi luogo un banchetto.

*** A Fermo, S. E. il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, Luciani, ha presenziato alla inaugurazione delle nuove officine dell'Istituto industriale, pronunziandovi un breve, acclamato discorso.

Un banchetto venne offerto in onore di S. E. Luciani dal municipio della industre città.

*** A Sala Consilina con un applaudito discorso dell'on. Fradeletto si è compiuta la inaugurazione della locale sezione della Dante Alighieri.

Ai Mille. — A Venezia, per cura della benemerita « Dante Alighieri », ebbe luogo una solenne commemorazione della spedizione dei Mille.

Il teatro era gremito. Sul palcoscenico avevano preso posto le autorità cittadine ed i rappresentanti di numerosi sodalizi e d'associazioni con bandiere.

Dopo il suono dell'inno di Garibaldi e della marcia reale il senatore Giuseppe Cesare Abba, accolto da grandi applausi, ha pronunziato il discorso commemorativo, interrotto più volte da approvazioni e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Nei paesi del terremoto. — D'ordine del Ministero della guerra il direttore di sanità militare di Napoli, colonnello medico De Furia, si è recato a Calitri per riferire sullo stato sanitario della

popolazione e proporre, ove ne fosse il caso, ulteriori provvedimenti.

Recatosi ad ispezionare il servizio sanitario della Croce Rossa, trovò presente il tenente colonnello medico Brezzi, il quale l'accompagnò nella visita agli ammalati e feriti.

Il colonnello medico De Furia, il tenente colonnello medico Brezzi e l'ispettore di sanità pubblica Messea, unitamente alle autorità locali, presero gli accordi per assicurare il servizio dei pochi feriti rimasti in cura.

La popolazione è più tranquilla; essa è tutta in campagna, ricoverata sotto tende militari, largamente e sollecitamente fornite dal comando militare, d'ordine del Ministero della guerra.

Elezioni politiche. — *Collegio di Modena.* — È stato proclamato eletto l'avv. Ottorino Nava con voti 3030.

Congresso agricolo. — Sabato si è chiuso a Padova il congresso degli agricoltori, dopo una gita a Saonara, ove i congressisti hanno visitato lo stabilimento Sgaravatti.

Il prof. Cecchetti ha letto una relazione che è stata approvata.

Italiani all'estero. — I commercianti torinesi si trovavano l'altrieri a Francoforte, dove ebbero accoglienze cordiali. Visitarono la fabbrica di prodotti chimici Hoechster Farbwerke. Nel pomeriggio i monumenti della città.

Venne loro offerto un pranzo nei locali dell'Esposizione e vi fu un solenne ricevimento dato dalla Società scientifica Senckenberg.

Marina mercantile. — L'*Indiana*, del Lloyd italiano, è partito da Buenos Aires per Genova. — Il *Virginia*, della stessa Società, ha proseguito da Barcellona per Buenos Aires. — Il *Principessa Mafalda* è giunto a Montevideo. — Il *Mendoza* ha transitato da Gibilterra per Napoli e Genova. — L'*Oceania*, della Veloce, è giunto a New York. — Il *Re d'Italia*, del Lloyd sabaudo, è partito da New York per Genova. — Il *Bologna*, della Società Italia, è giunto il 10 corrente a Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 11. — I giornali pubblicano interviste avute ad Algeri con l'ex-Sultano del Marocco, Abdel Aziz. Questi ha dichiarato che fa un viaggio di piacere all'estero e che la politica del Marocco lo interessa poco e non vuole occuparsene.

Però ha soggiunto: « Più tardi vedrò ».

CALAIS, 11. — Stamane verso le 3 il *Pluviose* ha raggiunto il molo ed è entrato nel canale, tirato da due potenti rimorchiatori.

Il pilota ha dichiarato alle persone presenti che tutto procede bene.

Coll'aiuto di una macchina perforatrice sono state tolte le piastre superiori del *Pluviose*. Il *Ventose*, sul quale i marinai hanno posto una piccola croce in legno, rimorchia dalla prua il *Pluviose*. Il boccaporto del *Pluviose* è aperto. Gli infermieri della marina con guanti e calzature di *caucciù* estraggono il primo cadavere vestito da marinaio e lo nascondono avvolgendolo in un lenzuolo funebre e lo depongono su di un canotto. La commozione in tutti i presenti è vivissima. I marinai piangono.

SMIRNE, 11. — Avendo ieri le autorità turche permesso il carico dei battelli greci da parte degli equipaggi e di operai cristiani, un gruppo turco cretese voleva impedirlo con la violenza.

Il dragomanno del Consolato greco ha dovuto sparare in aria tre colpi di rivoltella. Mercè l'intervento della polizia il gruppo è stato disperso ed i battelli hanno potuto procedere alle operazioni di carico.

VIENNA, 11. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione del bilancio.

Bugatto dichiara che gli italiani i quali appoggiarono finora il Governo e i partiti della maggioranza sarebbero costretti a modificare la loro attitudine quando, nella imminente discussione del progetto per la creazione della Facoltà giuridica italiana, dovessero riconoscere che nè il Governo nè i partiti della maggioranza possiedono l'influenza sufficiente per regolare in via parlamentare, conformemente al desiderio degli italiani, tale questione rimandata da così lungo tempo.

EISENACH, 11. — Il Comitato tedesco della chiesa evangelica, composto dei rappresentanti di tutte le autorità ecclesiastiche della Germania, ha pubblicato un manifesto, col quale a nome della chiesa evangelica nazionale tedesca respinge energicamente gli ingiustificati attacchi dell'Enciclica *Editae saepe*.

SOFIA, 11. — Il principe Jussuf Izzeddin è qui giunto alle 11.20, ed è stato ricevuto alla stazione dal Re, dai ministri e dagli alti dignitari della Corte.

La folla che si trovava lungo il percorso ha acclamato il principe al suo passaggio.

Le musiche hanno suonato gli inni turco e bulgaro.

VIENNA, 11. — L'Imperatore, continuando il suo giro nell'Esposizione della caccia, è entrato oggi anche nel padiglione italiano, ove ha fatto un'accurata visita, ricevutovi dall' ambasciatore duca Avarna e dal vice console marchese Centurione.

SOFIA, 12. — Stamane il Re Ferdinando, accompagnato dal principe ereditario di Turchia Jussuf Izzedin, ha passato in rivista le truppe della guarnigione.

Alla rivista assistevano anche la Regina, i principi e le principesse, i ministri, i generali, il corpo diplomatico, gli addetti militari esteri e una enorme folla.

Il principe Izzedin e la Famiglia Reale, facendo ritorno alla Reggia, sono stati acclamati entusiasticamente lungo tutto il percorso dalla popolazione.

BERLINO, 12. — Nel pomeriggio vi è stato un grande *meeting* promosso dalla Lega evangelica per protestare contro l'ultima enciclica *Editae saepe*. Sono intervenute circa 4000 persone fra cui il prof. Harnack, parecchi professori di teologia e i deputi Strosser e Naumann.

Hanno parlato diversi oratori i quali hanno deplorato la pubblicazione dell'enciclica in tempi nei quali il popolo tedesco ha bisogno di pace religiosa.

È stato approvato un ordine del giorno che respinge gli attacchi del Papa contro la riforma del protestantesimo non giustificati da nessuna provocazione.

L'ordine del giorno protesta in nome della storia contro gli insulti fatti alla riforma e agli uomini dirigenti in nome della pace confessionale contro l'insinuazione che il protestantesimo sia una perniciosa eresia e che la libertà evangelica sia un'epidemia di vizi: protesta infine in nome dell'onore nazionale tedesco contro l'arroganza d'insultare il paese dove la riforma nacque, malgrado le relazioni ufficiali esistenti colla Santa Sede.

È stato deliberato di trasmettere il testo dell'ordine del giorno approvato dal cancelliere dell'Impero von Bethmann Holweg.

BELGRADO, 12. — *Scupstina.* — Si approva, con 51 voti contro 34, il paragrafo 18 del progetto di riforma elettorale che vieta ai presidenti dei tribunali di accettare la candidatura a deputati della Scupstina nei distretti della loro giurisdizione.

Avendo alcuni eminenti deputati del partito ministeriale votato contro la proposta, il presidente del Consiglio, Pasic, ha presentato al Re le dimissioni del Gabinetto, ritenendo che il Governo non possa più fare completo assegnamento sull'attuale maggioranza della Scupstina.

CALAIS, 12. — Il *Pluviose* non è ancora in grado di galleggiare. I palombari cercano di ostruire le falle.

La estrazione dei cadaveri non potrà essere ripresa che questa sera alla prossima marea delle 10.

Il prefetto dice che tre giorni trascorreranno tra l'estrazione dell'ultimo cadavere dal *Pluviose* ed i funerali.

Quattromila uomini di truppa e quattro squadroni di cavalleria saranno a Calais per la cerimonia. Il sottosegretario di Stato per la marina Chéron ha deliberato che i marinai che hanno partecipato al salvataggio prendano posto nel corteo.

MANCHESTER, 12. — Il primo lord dell'ammiragliato, Mac Kenna, in un discorso qui pronunciato, ha dichiarato che i *leaders* scelti dal popolo cercheranno di fare prevalere questi due principi: 1. Soltanto la Camera dei comuni deve vere l'alta direzione della finanza e delle imposte; 2. La volontà del popolo espressa nelle elezioni dovrà prevalere per tutta la durata del Parlamento uscito dalle elezioni stesse.

CALAIS, 13. — Sono stati estratti dal *Pluviose* altri due cadaveri, fra cui quello del comandante Callot, a cui è stato trovato nelle mani il periscopio. Ciò dimostra, che il comandante morì al suo posto. L'orologio si era fermato alle ore 2.10.

I due ultimi cadaveri estratti dal *Pluviose* sono quelli del quartier mastro macchinista Brezido e del quartier mastro di manovra Noel.

Il corpo del comandante Callot è stato riconosciuto dai membri della sua famiglia. Il cadavere è stato deposto nella bara, rivestito della sua uniforme e coperto con una bandiera tricolore.

I lavori si sono svolti nella notte in mezzo ad una fittissima nebbia che rendeva difficili le operazioni e quasi invisibili i proiettori della controtorpediniera *Escopette*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

12 giugno 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	753.64.
Umidità relativa a mezzodì	63.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 24.2. minimo 15.5.
Pioggia	gocce.

12 giugno 1910.

In Europa: pressione massima di 769 sulla Spagna, minima di 744 sulla Islanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro irregolarmente variato all'estremo sud e isole, lievemente risalito altrove; temperatura prevalentemente aumentata al nord, diminuita al centro, irregolarmente variata altrove; pioggie e temporali in val Padana, Marche ed Umbria.

Barometro: livellato tra 758 e 759.

Probabilità: venti deboli vari; cielo prevalentemente nuvoloso con pioggie e temporali sparsi.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 12 giugno 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	piovoso	calmo	22 9	17 0
Spezia	3/4 coperto	calmo	25 4	15 8
Cuneo	1/2 coperto	—	20 3	12 5
Torino	coperto	—	19 2	14 9
Alessandria	coperto	—	22 0	14 6
Novara	coperto	—	25 6	13 8
Domodossola	coperto	—	16 5	10 8
Pavia	1/2 coperto	—	24 2	13 1
Milano	3/4 coperto	—	25 5	15 3
Como	3/4 coperto	—	22 3	15 0
Sondrio	coperto	—	23 6	13 8
Bergamo	1/4 coperto	—	23 0	12 5
Brescia	1/4 coperto	—	22 0	15 1
Cremona	coperto	—	23 1	15 0
Mantova	1/4 coperto	—	27 2	16 8
Verona	sereno	—	25 6	14 1
Belluno	sereno	—	21 9	12 0
Udine	1/2 coperto	—	25 2	16 7
Treviso	sereno	—	28 9	16 8
Venezia	1/4 coperto	calmo	25 3	18 5
Padova	sereno	—	24 6	16 6
Rovigo	—	—	—	—
Piacenza	coperto	—	21 8	14 1
Parma	1/4 coperto	—	23 9	15 7
Reggio Emilia	sereno	—	24 0	15 0
Modena	1/2 coperto	—	26 0	14 7
Ferrara	1/4 coperto	—	24 4	14 5
Bologna	1/4 coperto	—	23 4	17 8
Ravenna	1/2 coperto	—	25 0	13 6
Forlì	1/4 coperto	—	25 4	17 4
Pesaro	coperto	calmo	24 0	15 8
Ancona	3/4 coperto	calmo	24 2	17 4
Urbino	coperto	—	25 0	15 4
Macerata	coperto	—	23 3	16 9
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	3/4 coperto	—	23 0	13 0
Camerino	coperto	—	22 0	13 0
Lucca	coperto	—	24 0	14 2
Pisa	coperto	—	23 0	12 9
Livorno	coperto	calmo	24 4	14 8
Firenze	coperto	—	26 2	15 1
Arezzo	coperto	—	25 0	12 2
Siena	3/4 coperto	—	24 0	13 9
Grosseto	coperto	—	27 5	13 8
Roma	coperto	—	26 2	15 5
Teramo	coperto	—	27 1	9 0
Chieti	3/4 coperto	—	24 0	16 4
Aquila	coperto	—	23 6	10 2
Agnone	sereno	—	22 0	10 2
Foggia	sereno	—	30 8	15 9
Bari	sereno	calmo	26 5	17 0
Lecce	sereno	—	29 4	20 0
Caserta	1/2 coperto	—	27 2	14 4
Napoli	sereno	calmo	23 9	16 2
Benevento	1/2 coperto	—	26 7	14 2
Avellino	sereno	—	23 4	12 3
Caggiano	sereno	—	21 2	11 9
Potenza	sereno	—	22 0	11 0
Cosenza	sereno	—	31 5	14 5
Tiriolo	sereno	—	27 0	12 5
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	21 8	17 6
Palermo	sereno	calmo	23 9	14 8
Porto Empedocle	sereno	calmo	24 1	16 0
Caltanissetta	—	—	—	—
Messina	sereno	calmo	25 0	18 0
Catania	sereno	legg. mosso	28 2	17 4
Siracusa	1/4 coperto	mosso	27 6	17 0
Cagliari	coperto	mosso	23 4	15 0
Sassari	piovoso	—	22 8	15 1

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*